

# GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE  
CACCIATORI ALTO ADIGE

MAGGIO 2026 | N° 2

CON  
COPRI-  
VOLATA  
ADESIVI



ABBATTIMENTI 2025

STORIA DELLA CACCIA IN ALTO ADIGE

ACAA: RAFFORZARE LA PARTECIPAZIONE





Il meglio per la tua selvaggina

LANDIG



- ▶ Unità di raffreddamento
- ▶ Refrigeratori mobili
- ▶ ...e molti altro!

- ▶ Frigoriferi per selvaggina
- ▶ Frigoriferi per stagionatura
- ▶ Confezionatrici sottovuoto
- ▶ Tritacarne professionali
- ▶ Insaccatrici
- ▶ Bilance a sospensione
- ▶ Tavoli da lavoro
- ▶ Congelatori

## PROMO LIEBHERR



FRIGORIFERI e  
CONGELATORI

SPEDIZIONE VELOCE IN TUTTO L'ALTO ADIGE

Elektrofachmarkt  
**FONTANA** SEIT-DAL 1955  
GmbH

MERANO • Tel. 0473 491079 • elektro-fontana.com

Foto di copertina:  
Lukas Christanell

## IMPRESSUM

### «Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige  
Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Katharina Erlacher,  
Nadia Kollmann, Peter Preindl, Ulrike Raffl, Ewald Sinner,  
Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser, Moritz Wolf

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786

E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini:

idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è  
consentita solo con il consenso della redazione.





## RAFFORZARE LA PARTECIPAZIONE

Cari soci, siamo nell'ultimo anno del mandato e ci avviciniamo alla prossima scadenza elettorale nel 2027. Come tutti sapete, gli scriventi sono i rappresentanti dei cacciatori di madrelingua italiana per il raggruppamento Est (Sandro Covi) e Ovest (Guido Marangoni).

In vista della prossima scadenza elettorale, volevamo fare alcune considerazioni sugli anni passati ed invitarvi a compiere alcuni ragionamenti in chiave futura. Ammesso che abbia ancora un senso distinguere i cacciatori sulla base della madrelingua e/o dell'appartenenza etnica, rileviamo che il nostro numero è in costante calo da moltissimi anni. In totale i soci di madrelingua italiana in seno all'Associazione Cacciatori Alto Adige sono circa 300, in buona sostanza meno del 5% del numero complessivo dei cacciatori in provincia di Bolzano. Le motivazioni di questo calo sono

molteplici, ma principalmente legate a uno scarso passaggio generazionale e alla estrazione principalmente cittadina.

Ciononostante, lo statuto prevede comunque una rappresentatività importante in seno al consiglio direttivo provinciale, poiché abbiamo ben due rappresentanti su 11 membri.

Grazie alla volontà del nostro infaticabile Franco Gallazzini siamo riusciti ad organizzare negli ultimi anni ben tre corsi di preparazione all'esame venatorio in lingua italiana sotto l'egida dell'associazione, che ha messo a disposizione la sede a Bolzano. La partecipazione e i risultati sono lusinghieri, ma i numeri ci dicono che anche la percentuale degli aspiranti cacciatori è pari a quella dei cacciatori in attività, ovvero meno del 5% del totale.

Il materiale umano e la rappresentatività sono quello che sono e la

nostra età media sta aumentando in maniera sensibile. Anche il numero dei rettori di madrelingua italiana è oramai ridotto a pochissime unità che si contano sulle dita di una mano.

Ma, a margine di quello che dice la statistica, si nota un disinteresse abbastanza marcato per le varie iniziative annuali a livello di distretto (come ad esempio le rassegne di gestione) o a livello di Associazione (come ad esempio la festa di Sant'Uberto provinciale o gli eventi formativi). È senz'altro vero che la stragrande maggioranza degli eventi si tiene in lingua tedesca, come naturale vista la enorme sproporzione tra i gruppi linguistici; non potremmo pretendere di organizzare altrettanti eventi in italiano con il solo 5% dei soci. È un po' come un cane che si morde la coda: meno soci, meno partecipazione, meno possibilità di farsi vedere e sentire, meno considerazione.

In vista del prossimo quinquennio questo nostro editoriale vuole quindi essere uno sprone a farsi sentire, proporre, ma soprattutto partecipare e tramandare. Il ricambio generazionale è molto difficile, ma tra le nostre file ci sono cacciatori con la C maiuscola, portatori di tradizione, esperienza, capacità e idee. Proponetevi e proponete, trasmettete idee e aiutate il nostro gruppo ad avere nuove leve.

Weidmannsheil!

**Sandro Covi e Guido Marangoni**



*Sandro Covi*



*Guido Marangoni*



## SOMMARIO

3 **ACAA: rafforzare la partecipazione**

8 **Abbattimenti 2025**

18 **Storia della caccia in Alto Adige**

### NEWS 6

#### FAUNA SELVATICA

- 23 Wild & Cool
- 30 Le nostre marmotte
- 36 Il cervo in Val Venosta
- 40 Caccia moderna tra gestione, responsabilità e percezione sociale
- 46 Salvataggio di caprioletti: meglio nella cassetta

#### COMUNICAZIONI

- 28 L'evoluzione delle rassegne di gestione
- 29 Salvataggio di caprioletti: la Fondazione Cassa di Risparmio rinnova il suo sostegno
- 43 Le cacciatrici alla EOS 2026 di Parma

#### PRATICA VENATORIA

- 44 Droni nella ricerca

#### CACCIA E DIRITTO

- 47 Modifica del Regolamento provinciale sulla caccia
- 49 Coltelli tascabili: torna il "giustificato motivo"
- 50 Decisioni della Commissione per i piani di prelievo 2026

#### CONVEGNI

- 48 Incontro fra esperti a Bressanone

### AMBIENTE

- 52 SOS fauna selvatica. Quando intervenire?

### LIBRI

- 54 "Alla scoperta degli animali selvatici": il nuovo libro per bambini

### SELVAGGINA IN CUCINA

- 56 Tutto il buono che c'è

### PAGINA PER BAMBINI 60

### EDUCAZIONE AMBIENTALE

- 62 Responsabilità per il nostro habitat e per gli uccelli

### CINOFILIA

- 63 Nuovi requisiti per i cani da traccia
- 64 Segugio tirolese – l'avelignese tra i cani
- 68 Associazione austriaca segugi: uno sguardo all'anno passato
- 69 Club Tiroler Bracke: risultati delle prove 2025

### QUIZ 70

### VITA ASSOCIATIVA

- 73 Buon compleanno!
- 74 Dalle riserve

### ANNUNCI 75

# News

## MESSA PROVINCIALE DI SANT'UBERTO 2026: IL 24 OTTOBRE A TERMENO

L'Associazione Cacciatori Alto Adige e i distretti venatori della Bassa Atesina e di Bolzano invitano sabato 24 ottobre 2026 alla Messa provinciale di Sant'Uberto nella chiesa parrocchiale di Termeno. In onore del Santo patrono, la Messa di Sant'Uberto, arrangiata da Dietmar Rainer, sarà eseguita solennemente per la seconda volta con la partecipazione dei suonatori di corno, timpano, organo e del coro dei cacciatori.

Al termine della celebrazione, la locale comunità dei cacciatori invita tutti i presenti a un piccolo rinfresco all'aperto con piatti a base di selvaggina. Tutti gli interessati, cacciatori e non, sono cordialmente invitati e potranno trascorrere una piacevole serata conviviale.

Segnatevi la data in agenda! Saremo lieti della Vostra partecipazione. *k. e.*



## PANNELLO INFORMATIVO SUI GALLI CEDRONI IN PERIODO DEL CANTO

In primavera, durante il periodo del canto, il gallo cedrone difende il proprio territorio. Singoli maschi in piena attività riproduttiva, possono percepire anche l'uomo come un intruso nel proprio territorio e in alcuni casi arrivare ad attaccare. L'Associazione Cacciatori Alto Adige ha quindi elaborato, insieme all'Ufficio Gestione fauna selvatica, pannelli informativi con indicazioni comportamentali. In caso di incontro con un gallo cedrone in canto, è consigliabile allontanarsi con calma mantenendo la distanza. È inoltre importante rimanere su sentieri e piste e tenere i cani al guinzaglio.

*k. e.*

**ACHTUNG AUERHAHN!**  
**ATTENZIONE AL GALLO CEDRONE!**  
**CAUTION CAPERCAILLIE!**

**ABSTAND HALTEN.**  
**MANTENERE LA DISTANZA.**  
**KEEP YOUR DISTANCE.**

**AUF DEM WEG BLEIBEN.**  
**RIMANERE SUL SENTIERO.**  
**STAY ON THE PATH.**

Der Auerhahn ist ein streng geschütztes und sensibles Wildtier. In der Paarungszeit im Frühling verhalten manche Hähne ihre stolze Scheu vor den Menschen und attackieren. Bitte bewahren Ruhe und einen Rückzug!

Il gallo cedrone è un animale selvatico raro e rigorosamente protetto. Durante il periodo riproduttivo, in primavera, alcuni maschi perdono la loro naturale paura dell'uomo e possono attaccare gli umani nel loro territorio. Si prega di mantenere la calma ed essere rispettosi!

The capercaillie is a rare and strictly protected wild animal. During the breeding season in spring, some males lose their natural fear of humans and may attack intruders in their territory. Keep calm and be respectful!

VEREINIGTE JAGD TIROLOGIEN CACCIATORI TIROLOGIEN

AVS

## GARA DI TIRO PROVINCIALE 2026

La gara di tiro provinciale si svolgerà quest'anno il 6 giugno a Corvara in Passiria, nel comune di Moso in Passiria. Presso la torre di ghiaccio sull'area delle feste, le cacciatrici e i cacciatori si confronteranno nuovamente nelle discipline Kipplauf e carabina, verificando al contempo la propria precisione e quella del proprio fucile. Anche quest'anno sono in palio numerosi premi che saranno sorteggiati tra tutti i partecipanti. Tutti i cacciatori e le cacciatrici dell'Alto Adige possono partecipare alla gara di tiro provinciale, indipendentemente dal risultato ottenuto alle gare di riserva o di distretto. Ulteriori informazioni sulla gara provinciale di tiro 2026: [www.jagdverband.it/it/veranstaltungen/gara-di-tiro-provinciale-2026/](http://www.jagdverband.it/it/veranstaltungen/gara-di-tiro-provinciale-2026/)

*u. r.*



## WILD-RAGU' LA PREGIATA CARNE DI SELVAGGINA

La nostra nuova serie di podcast "Wild-Ragù" è ormai giunta alla quarta e quinta puntata. Negli episodi più recenti, la giornalista Anita Rossi dialoga con la fitoterapeuta tirolese e cacciatrice Barbara Hoflacher, con lo chef e cacciatore Alex Sallustio – attivo tra il Molise e la Val Passiria – e con il medico specialista in nutrizione, prevenzione e medicina molecolare Christian Thuile. I temi trattati spaziano dalla valorizzazione integrale dei capi selvatici abbattuti, alla versatilità dei grassi, fino agli aspetti salutistici legati al consumo di carne di selvaggina..

*u. r.*

## ASSOCIAZIONE GUARDIACACCIA: NUOVO DIRETTIVO

In seguito alla recente nomina, Andreas Delueg, agente venatorio nelle riserve di Varna e Funes, guida le attività degli agenti venatori. Insieme a lui fanno parte del direttivo Moritz Piffrader (agente venatorio a Tires e Fiè allo Sciliar), Kaspar Götsch e Johannes Telfser (entrambi agenti venatori a Senales), Christian Innerbichler (agente venatorio a Campo Tures, Riva di Tures e Acereto) e, in qualità di tesoriere, Daniel Scarperi (agente venatorio ad Andriano, Appiano, Nalles e Terlano).

*u. r.*



Da sinistra: Andreas Delueg, Johannes Telfser, Christian Innerbichler, Daniel Scarperi, Kaspar Götsch e Moritz Piffrader



# Gli abbattimenti 2025

**Per offrire ai cacciatori interessati la possibilità di farsi un'idea della passata stagione venatoria, il Giornale del Cacciatore ha riassunto i dati dei prelievi effettuati nel modo più chiaro possibile. Oltre a una panoramica degli abbattimenti di ungulati e di selvaggina bassa a livello provinciale, è stato compilato un corrispondente elenco a livello distrettuale. A scopo di confronto e come aiuto all'orientamento, per ogni specie di selvaggina sono riportati i valori medi degli ultimi anni.**

## Cervo

A livello provinciale il piano di abbattimento del cervo è stato completato al 92%. Nel complesso si tratta quindi di un risultato davvero soddisfacente, anche se le percentuali di successo nei prelievi variano da distretto a distretto.

La gestione del nostro maggiore ungulato, specie che vive su ampi territori, non si ferma ai confini della riserva. Di conseguenza il cervo può e deve essere gestito in modo comune. Molte riserve ne sono consapevoli e sfruttano la possibilità di superare il piano di abbattimento della selvaggina calva a livello di unità di popolazione. Questo sviluppo positivo conferma le nuove strategie di pianificazione e di gestione.

## Capriolo

Nel confronto pluriennale, il prelievo del capriolo è tendenzialmente in diminuzione a livello provinciale. Nel 2025 sono state abbattute 687 unità in meno rispetto al 2004. Considerando invece solo gli ultimi due anni, nel 2025 sono stati prelevati 18 caprioli in più rispetto all'anno precedente.

Colpisce lo squilibrio tra caprioletti femmina e caprioletti maschi (ca. 1 a 10). Femmine sottili e maschi di 1 anno sono stati abbattuti in numeri pressoché equivalenti,

mentre nella classe degli adulti sono stati abbattuti molti più maschi che femmine.

Il raggiungimento del piano di abbattimento del capriolo è soddisfacente, con il 93%. Le popolazioni beneficiano sicuramente degli inverni miti e della maggiore offerta alimentare presente nelle nuove aree aperte create negli ultimi anni nei nostri boschi a causa degli schianti da vento e neve e delle infestazioni di bostrico.

## Camoscio

Anche il prelievo del camoscio è in calo nel confronto pluriennale. Nel 2025 sono stati abbattuti quasi 1.200 capi in meno rispetto a vent'anni fa. Il rispetto delle linee guida di gestione varia notevolmente tra i distretti. A livello provinciale, il 42% dei maschi abbattuti apparteneva alla classe degli adulti e il 36% alla classe dei vecchi. Per quanto riguarda le femmine, il 37% erano adulte e il 31% femmine anziane.

Negli ultimi anni la struttura d'età delle femmine e dei maschi è migliorata. Ciò è sicuramente legato alla diminuzione complessiva del numero di abbattimenti. Colpisce inoltre la quota relativamente elevata di capi giovani, che a livello provinciale si attesta mediamente al 37%.

## Selvaggina bassa

Da molti anni il prelievo della selvaggina bassa è in forte diminuzione: all'inizio degli anni 2000 veniva abbattuta in una quantità di oltre cinque volte superiore rispetto al 2025. Il calo si nota soprattutto nella selvaggina da penna.

Interessante è il fatto che nel 2025 siano state abbattute circa 550 volpi in più rispetto al 2023.

*Günther Rabensteiner, Presidente provinciale ACAA  
Eduard Weger, Vice presidente provinciale ACAA*

# Abbattimenti in tutta la provincia



## Caprioli

Totale abbattuti 2025: **7.856 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	7.832
2010-2012	8.809
2002-2004	9.378

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
1.390	2.354	<b>3.744</b>	1.336	1.543	<b>2.879</b>	106	1.127	<b>1.233</b>	93%



## Cervi

Totale abbattuti 2025: **4.420 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	4.563
2010-2012	3.216
2002-2004	2.580

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
345	1.004	<b>1.349</b>	731	794	<b>1.525</b>	798	748	<b>1.546</b>	<b>3.071</b>	92%



## Camosci

Totale abbattuti 2025: **2.803 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	2.917
2010-2012	4.012
2002-2004	4.022

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
<b>965</b>		<b>806</b>		457	575	<b>1.032</b>	88%

## Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2025	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	1.762	2.652
Lepri variabili	203	496
Volpi	2.406	4.498
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	2.064	33.537
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	1.231	6.886
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	610	966
Beccacce	178	216

# Distretto di Bolzano



## Caprioli

Totale abbattuti 2025: **1.752 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	1.748
2010-2012	1.905
2002-2004	1.818

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
352	496	<b>848</b>	324	316	<b>640</b>	19	245	<b>264</b>	94%



## Cervi

Totale abbattuti 2025: **459 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	464
2010-2012	276
2002-2004	168

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
39	120	<b>159</b>	99	55	<b>154</b>	66	80	<b>146</b>	<b>300</b>	88%



## Camosci

Totale abbattuti 2025: **382 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	380
2010-2012	477
2002-2004	333

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
<b>121</b>		<b>108</b>		69	84	<b>153</b>	91%

## Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2025	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	562	913
Lepri variabili	37	123
Volpi	483	869
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	944	12.118
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	298	2.205
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	216	318
Beccacce	66	96

## Distretto di Bressanone



### Caprioli

Totale abbattuti 2025: **1.159 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	1.155
2010-2012	1.388
2002-2004	1.388

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
201	331	<b>532</b>	204	219	<b>423</b>	31	173	<b>204</b>	94%



### Cervi

Totale abbattuti 2025: **343 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	361
2010-2012	258
2002-2004	254

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
30	95	<b>125</b>	56	68	<b>124</b>	41	53	<b>94</b>	<b>218</b>	83%



### Camosci

Totale abbattuti 2025: **273 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	318
2010-2012	362
2002-2004	562

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
<b>100</b>		<b>70</b>		45	58	<b>103</b>	84%

## Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2025	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	210	217
Lepri variabili	34	61
Volpi	219	585
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	69	679
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	176	655
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	27	19
Beccacce	10	20

# Distretto di Brunico



## Caprioli

Totale abbattuti 2025: **1.327 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	1.376
2010-2012	1.547
2002-2004	1.961

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
202	420	<b>622</b>	163	335	<b>498</b>	25	182	<b>207</b>	90%



## Cervi

Totale abbattuti 2025: **494 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	502
2010-2012	388
2002-2004	272

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
50	129	<b>179</b>	86	86	<b>172</b>	71	72	<b>143</b>	<b>315</b>	84%



## Camosci

Totale abbattuti 2025: **412 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	461
2010-2012	795
2002-2004	976

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
<b>144</b>		<b>125</b>		52	91	<b>143</b>	78%

## Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2025	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	125	355
Lepri variabili	36	69
Volpi	485	722
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	59	250
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	316	584
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	54	63
Beccacce	45	16

## Distretto di Merano



### Caprioli

Totale abbattuti 2025: **1.220 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023–2025	1.203
2010–2012	1.363
2002–2004	1.295

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
236	348	<b>584</b>	222	249	<b>471</b>	11	154	<b>165</b>	95%



### Cervi

Totale abbattuti 2025: **799 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023–2025	799
2010–2012	507
2002–2004	367

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
57	169	<b>226</b>	130	140	<b>270</b>	152	151	<b>303</b>	<b>573</b>	96%



### Camosci

Totale abbattuti 2025: **383 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023–2025	391
2010–2012	567
2002–2004	469

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
<b>142</b>		<b>116</b>		58	67	<b>125</b>	89%

## Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2025	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	447	418
Lepri variabili	20	93
Volpi	473	959
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	513	11.550
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	294	2.206
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	100	149
Beccacce	21	19

# Distretto dell'Alta Pusteria



## Caprioli

Totale abbattuti 2025: **981 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	944
2010-2012	1.016
2002-2004	1.099

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
167	310	<b>477</b>	207	161	<b>368</b>	9	127	<b>136</b>	97%



## Cervi

Totale abbattuti 2025: **294 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	314
2010-2012	310
2002-2004	232

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
29	72	<b>101</b>	41	60	<b>101</b>	50	42	<b>92</b>	<b>193</b>	93%



## Camosci

Totale abbattuti 2025: **471 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	470
2010-2012	603
2002-2004	603

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
<b>159</b>		<b>129</b>		92	91	<b>183</b>	93%

## Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2025	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	61	115
Lepri variabili	20	25
Volpi	245	332
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	3	82
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	39	103
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	9	68
Beccacce	25	15

## Distretto di Vipiteno



### Caprioli

Totale abbattuti 2025: **517 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023–2025	482
2010–2012	479
2002–2004	640

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
75	170	<b>245</b>	75	101	<b>176</b>	5	91	<b>96</b>	94%



### Cervi

Totale abbattuti 2025: **302 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023–2025	293
2010–2012	174
2002–2004	162

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
28	72	<b>100</b>	55	45	<b>100</b>	48	54	<b>102</b>	<b>202</b>	101%



### Camosci

Totale abbattuti 2025: **341 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023–2025	378
2010–2012	604
2002–2004	570

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
<b>118</b>		<b>98</b>		58	67	<b>125</b>	81%

## Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2025	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	37	49
Lepri variabili	34	62
Volpi	114	365
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	2	66
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	18	149
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	9	33
Beccacce	4	3

## Distretto della Bassa Atesina



### Caprioli

Totale abbattuti 2025: **421 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	405
2010-2012	413
2002-2004	436

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
82	120	<b>202</b>	85	66	<b>151</b>	3	65	<b>68</b>	100%



### Cervi

Totale abbattuti 2025: **137 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	130
2010-2012	100
2002-2004	74

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
15	37	<b>52</b>	29	20	<b>49</b>	19	17	<b>36</b>	<b>85</b>	96%



### Camosci

Totale abbattuti 2025: **143 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023-2025	134
2010-2012	160
2002-2004	114

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
<b>44</b>		<b>35</b>		24	40	<b>64</b>	96%

## Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2025	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	133	474
Lepri variabili	0	4
Volpi	98	140
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	34	3.940
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	20	417
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	159	254
Beccacce	5	43

## Distretto della Val Venosta



### Caprioli

Totale abbattuti 2025: **479 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023–2025	518
2010–2012	697
2002–2004	741

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
75	159	<b>234</b>	56	96	<b>152</b>	3	90	<b>93</b>	86%



### Cervi

Totale abbattuti 2025: **1.592 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023–2025	1.699
2010–2012	1.204
2002–2004	1.050

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
97	310	<b>407</b>	235	320	<b>555</b>	351	279	<b>630</b>	<b>1.185</b>	94%



### Camosci

Totale abbattuti 2025: **398 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2023–2025	385
2010–2012	445
2002–2004	396

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
<b>137</b>		<b>125</b>		59	77	<b>136</b>	95%

## Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2025	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	187	111
Lepri variabili	22	59
Volpi	289	526
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	440	4.852
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	70	567
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	36	62
Beccacce	2	4

# La caccia dal 1900

Fino al Medioevo tutti potevano cacciare. Poi la caccia fu in larga misura riservata alla nobiltà e alla Chiesa. Al popolo semplice era concesso, nel migliore dei casi e solo in certi periodi, catturare singole specie selvatiche considerate di minor pregio: piccoli uccelli, volpi, lepri e caprioli. In seguito alla Rivoluzione del 1848, i privilegi signorili furono in gran parte aboliti. Seguirono periodi in cui si cacciò e si braconò con una certa libertà. Il cervo fu quasi sterminato fino all'ultimo capo; anche i camosci e i caprioli ne soffrirono. Lince, orso, lupo, aquila reale e gufo reale erano comunque, di fatto, quasi senza alcuna tutela in quanto considerati nocivi. Insieme all'ex direttore dell'ACAA ed esperto venatorio Heini Aukenthaler, ripercorriamo la storia della caccia in Alto Adige.

**Giornale del Cacciatore: Heini, iniziamo le nostre considerazioni dall'anno 1900. Come era regolamentata allora la caccia?**

**Heinrich Aukenthaler:** Se qualcuno possedeva una superficie superiore a 115 ettari, poteva istituire una riserva privata. La maggior parte del territorio, però, rientrava nelle riserve comunali. I Comuni affittavano le cacce a residenti del Comune, a borghesi o a contadini; per lo più si trattava di un gruppo di cacciatori che si univano, perché il canone d'affitto era piuttosto elevato e solo persone molto facoltose potevano permettersi di affittare da sole una riserva. Per i Comuni che avevano

la fortuna di disporre di territori di caccia particolarmente buoni, il canone d'affitto era allora la principale fonte di entrata. Questo sistema del canone d'affitto si mantenne in Alto Adige ancora fino agli anni Sessanta. Poi fu abolito, perché furono istituite le riserve di diritto.

**Dopo la Prima guerra mondiale, persa dall'Austria, nel 1920 l'Alto Adige fu annesso al Regno d'Italia. Che cosa significò questo per la caccia e per la selvaggina?**

Il periodo della Prima guerra mondiale fu un contraccolpo anche per la selvaggina. La gente aveva fame e insidiava



## Inizio

Tutti possono cacciare.  
Si caccia per sopravvivere.

## 1849

L'imperatore Francesco Giuseppe I emana il decreto imperiale sulla caccia. Il diritto di cacciare su terreni altrui viene abolito. Chi possiede un'area di 200 gioghi (115 ha) può istituire una riserva privata. Sui restanti territori vengono individuate riserve comunali. Queste vengono affittate a singole persone o a gruppi di interessati. Si caccia molto e c'è molto braconaggio. Cervo, lince, orso, lupo, aquila reale e gufo reale vengono quasi sterminati; anche camoscio e capriolo ne soffrono.



**Medioevo:** la caccia è riservata alla nobiltà e alla Chiesa. Si verificano in parte ingenti danni causati dalla selvaggina e dalla caccia. In alcuni periodi viene consentita anche ai ceti inferiori la caccia a piccoli uccelli, volpi, lepri e caprioli.



gli animali selvatici con ogni mezzo. Gli ungulati venivano cacciati con i segugi e decimati. Dopo la guerra, la caccia fu inizialmente vietata del tutto; anche il porto d'armi era proibito. Di conseguenza non vi era una vigilanza venatoria efficace e il bracconaggio fioriva. Per fermarlo e proteggere la selvaggina, il mondo venatorio si unì e nel 1920 fondò l'Associazione per la tutela della caccia del Sudtirolo. Le autorità italiane mostrarono comprensione: permisero al personale di vigilanza di portare carabine e allentarono il divieto di caccia. Gli aventi diritto alla caccia furono registrati e da allora vennero rilasciati i porti d'armi. Questo obbligo del porto di fucile era una novità assoluta. I tirolesi erano abituati da tempo immemorabile a poter portare armi senza alcun permesso. Solo durante il periodo del dominio bavarese-francese vi fu, per alcuni anni, un'interruzione di questo privilegio. Nel Trattato di pace di Saint-Germain del 1919 fu stabilito, tra le altre cose, che le nuove province passate all'Italia, cioè Friuli, Belluno, Trentino-Alto Adige, potevano continuare a conservare i loro "usi e costumi". Di conseguenza anche l'Alto Adige poté mantenere il sistema delle riserve. Il rispettivo sindaco e poi, durante il fascismo, il prefetto affittavano le riserve a singole

persone. Questi affittuari potevano decidere con una certa libertà chi potesse cacciare insieme a loro nella riserva presa in affitto.

### Che cosa portò la Seconda guerra mondiale?

Nel periodo delle Opzioni, a partire dalla metà del 1939, circa l'85% degli altoatesini decise di emigrare. Prima di andarsene, molti volevano fare "tabula rasa" di tutto ciò che non potevano portare con sé. Di conseguenza si bracconò senza freni. I cacciatori tra coloro che rimasero si opposero a questa situazione. Uno di loro fu Leo von Pretz, che riuscì a proteggere il camoscio in singole riserve, per esempio a Tires e a Mezzaselva. I camosci che in seguito si sono diffusi nell'area dello Sciliar e nell'Alta Valle Isarco risalgono a questi nuclei residui. Anche altrove alcuni cacciatori riuscirono a conservare simili nuclei, dai quali, dopo la guerra, fu nuovamente possibile ricostruire le popolazioni.

### Come proseguì la situazione dopo la guerra, nel 1945?

Il sistema delle riserve fu mantenuto anche dopo la Seconda guerra mondiale. Tuttavia non esistevano



**1875**

A Innsbruck viene fondata l'Associazione tirolese per la caccia e la protezione degli uccelli, con l'obiettivo di proteggere la selvaggina dal bracconaggio. È l'antenata dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

**1920**

Fondazione dell'Associazione per la tutela della caccia del Sudtirolo. L'associazione ottiene la revoca del divieto di caccia per contenere il bracconaggio. Viene introdotto il porto d'armi. In Alto Adige viene mantenuto il sistema delle riserve.



**1930**

Il cervo rientra in Val Venosta da ovest. Lì era riuscita a conservarsi una piccola popolazione.

**1919**

L'Alto Adige viene annesso al Regno d'Italia. Sul nostro territorio vengono imposti il divieto di caccia e il divieto di portare armi. Il bracconaggio fiorisce, la consistenza della selvaggina viene decimata.

## Heinrich Aukenthaler

nei suoi 37 anni come direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, prima ancora durante gli anni di scuola e di studio, e anche accanto e dopo la sua vita professionale, ha raccolto un patrimonio di conoscenze incomparabile, che va ben oltre i temi della caccia, degli animali selvatici e della natura. Noi della redazione del Giornale del Cacciatore siamo lieti quando, di tanto in tanto, possiamo interpellare la nostra "enciclopedia vivente". Questa volta l'abbiamo fatto sul tema della storia della caccia..



ancora regolamentazioni vincolanti per l'accesso alla caccia. Le riserve continuavano a non accogliere chiunque nelle proprie file. Il Consiglio direttivo della Sezione Provinciale della Federazione Italiana della caccia stabiliva però alcune regole. Per esempio, le riserve furono obbligate a sostituire un cacciatore forestiero uscito con un cacciatore proveniente da una delle città altoatesine. D'altra parte, il Consiglio direttivo Prov.le FIdC fissava, riserva per riserva, il numero massimo di soci. Da noi, a Stilves, i richiedenti provenienti da Bolzano erano comunque molto ben accetti. Allora in Alto Adige c'erano poco più di 4.000 cacciatori e le riserve avevano

bisogno di soci solvibili per far fronte più facilmente alle spese. Vi erano cacciatori che, per questo motivo, arrivavano ad avere tre o quattro permessi di caccia. Della vigilanza venatoria si occupavano le riserve stesse. Il Consiglio Prov.le FIdC nominava agenti venatori provinciali per la supervisione e versava contributi per il foraggiamento invernale.

### **Negli anni 1964 e 1965 furono poi prese decisioni importanti...**

Sì, negli anni precedenti vi furono tentativi di mettere in discussione il sistema delle riserve della Regione

**1939**

La consistenza della selvaggina soffre nuovamente a causa della guerra e del periodo delle Opzioni: gli emigranti fanno "tabula rasa".

**1945**

Viene fondata la Federazione italiana della caccia e istituita la sezione provinciale di Bolzano.

**1948**

Con il primo Statuto di autonomia, la competenza in materia di fauna selvatica e caccia passa alla Regione Trentino-Alto Adige.

**1955**

Dopo un periodo di completa tutela, vengono nuovamente autorizzati per la prima volta abbattimenti di caprioli maschi.



**1964**

Istituzione delle riserve di diritto. Solo chi risiede in un Comune altoatesino può esercitarvi la caccia. Le riserve vengono amministrate dalle Sezioni Provinciali di Bolzano e Trento della FIdC.

Trentino-Alto Adige. La domanda che in Italia era nell'aria era questa: perché noi, come cacciatori italiani, possiamo cacciare su tutto il territorio nazionale, ma non in Alto Adige e in Trentino? Il mondo venatorio altoatesino e trentino, infatti, aveva ricostruito le popolazioni di selvaggina dopo la guerra, tanto che da noi vi erano consistenze migliori rispetto al resto d'Italia. Per respingere queste pretese, nel 1964 fu approvata in tutta fretta una legge regionale che mise al sicuro il sistema delle riserve, istituendo le riserve di diritto. Le riserve esistevano già prima di fatto, ma non erano fissate per legge. L'anno successivo seguì la norma di attuazione n. 129. In essa si stabiliva che ciascuno ha il diritto di cacciare nel proprio ambito di residenza se possiede un

porto d'armi e vi risiede da tre anni. Inoltre fu stabilito che le riserve dovevano essere amministrare dalle associazioni venatorie. Allora si trattava delle sezioni di Bolzano e Trento della Federazione italiana della caccia. Le singole riserve si chiamavano ancora sottosezioni.

#### Da quando esiste l'esame venatorio?

L'esame venatorio fu introdotto due anni dopo, nel 1967, con legge statale, e in Alto Adige fu poi sostenuto per la prima volta nel 1968. Prima si poteva fare domanda al questore per ottenere il porto d'armi. Bastava la buona condotta. Coloro che avevano già il porto d'armi prima del 1967 non dovettero sostenere l'esame venatorio. Lo Stato affidò alle Province il compito

di organizzare l'esame venatorio, e l'Alto Adige riuscì poi a farlo bene.

#### Uno strumento molto importante fu a lungo il calendario venatorio e un organo importante fu il Comitato provinciale della caccia...

Nel calendario venatorio venivano stabilite, anno dopo anno, le specie cacciabili, i periodi di caccia e le prescrizioni venatorie. L'organo deliberante del calendario venatorio era il Comitato provinciale della caccia. Era composto da rappresentanti dell'autorità, dell'agricoltura, della caccia e della tutela della natura. Quando nel 1996 la legge provinciale sulla caccia 14/87 fu novellata e con essa furono stabiliti per legge anche i periodi di caccia, venne meno il compito principale ▶



**1968**

In Alto Adige viene sostenuto il primo esame venatorio.



**1970**

La cattura degli uccelli con le reti viene vietata in Alto Adige. Tutti i rapaci vengono definitivamente protetti.

**1977**

La fauna selvatica viene dichiarata patrimonio indisponibile e protetto dello Stato: tutta la fauna selvatica è protetta; possono essere cacciate solo le specie di uccelli e mammiferi inserite nell'elenco delle specie cacciabili.

del Comitato provinciale e l'organo fu soppresso. Sfolgiando i vecchi calendari venatori, tuttavia, si può seguire bene come in Alto Adige, nel periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, ci si impegnò per la ricostruzione delle popolazioni di selvaggina. Gli sforzi riguardavano principalmente il camoscio. Dapprima fu vietata la caccia al camoscio e poi anche agli ungulati con l'impiego di cani; in seguito fu vietata la caccia in braccata alla selvaggina bassa al di sopra di una certa altitudine e, quando tutto ciò non fu ancora sufficiente, il calendario venatorio vietò persino di portare con sé cartucce a pallini durante la caccia al camoscio. Da questo si comprende bene quali pratiche si volevano contrastare: nel dopoguerra molti cacciatori andavano a caccia con cane e fucile a canna liscia o con combinato, e si abbattava tutto ciò che capitava a tiro. Questo naturalmente frenava la ricostituzione delle popolazioni selvatiche auspicata.

**Com'è la situazione per quanto riguarda le specie cacciabili e quelle non più cacciabili? Da quando non si possono più cacciare gallo cedrone e francolino di monte, rapaci, tasso, scoiattolo, martore e la maggior parte delle specie di uccelli?**

I rapaci in Alto Adige sono protetti già dagli anni Sessanta. La caccia primaverile al gallo cedrone e al

fagiano di monte fu più volte messa in discussione dopo l'approvazione della Direttiva europea Uccelli nel 1979 e fu impugnata con successo più volte dalle organizzazioni animaliste. La caccia al gallo cedrone era vista in modo particolarmente critico, perché la popolazione sembrava in calo in tutto l'arco alpino. Per questo motivo si trasse la conseguenza politica e la caccia al gallo cedrone non fu più aperta a partire dal 1983. Prima del 1987 le specie animali protette venivano nominate singolarmente nelle fonti normative. Tutte le specie che non erano protette espressamente potevano essere dichiarate cacciabili con il calendario venatorio. Era per esempio possibile dichiarare cacciabili gli scoiattoli, e ciò fu anche fatto in alcuni periodi. Questo principio fu poi ribaltato con la legge provinciale sulla caccia n. 14 del 1987. Da quel momento si stabilì che tutta la fauna selvatica è protetta, salvo quella espressamente dichiarata cacciabile dalla legge. Faina e martora, tasso e marmotta erano originariamente ancora cacciabili nella legge provinciale del 1987. In seguito a una sentenza della Corte costituzionale, però, nel 1990 furono cancellati dall'elenco delle specie cacciabili.

**Grazie mille, Heini, per l'interessante conversazione!**

*Ulli Raffl*



**1987**

Viene approvata la prima organica legge provinciale altoatesina sulla caccia. Vengono definite le specie animali cacciabili e, dal 1996, anche i periodi di caccia.



**1990**

Faina e martora, tasso e marmotta vengono cancellati dall'elenco delle specie cacciabili.

**1988**

Fondazione dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Essa rappresenta gli interessi dei cacciatori altoatesini e amministra le riserve di diritto.



# Wild & Cool

## Come la fauna selvatica affronta il caldo

I nostri mammiferi e uccelli autoctoni sono cosiddetti animali endotermi, cioè regolano autonomamente la propria temperatura corporea. Questa deve rimanere pressoché costante, indipendentemente dal caldo o dal freddo, affinché tutti i processi vitali possano svolgersi correttamente. Quando fa freddo, la temperatura corporea viene mantenuta producendo calore, grazie all'energia fornita dal cibo. Quando invece fa caldo, gli animali hanno

sviluppato diversi meccanismi di raffreddamento. Di seguito vediamo quali strategie adottano le diverse specie.

### Sudare “come un maiale”

Noi esseri umani facciamo di tutto per nascondere la sudorazione, ma in realtà dovremmo essere contenti di possedere questa capacità: sudare è, nel vero senso della parola, un'invenzione “geniale”. Eva-

porando, il sudore sottrae calore al corpo e lo raffredda. Curiosamente, questa capacità così sviluppata è condivisa solo da esseri umani e cavalli (non il maiale!). Il sudore dei cavalli contiene una sostanza simile al sapone che agisce come un tensioattivo, permettendo al sudore di bagnare meglio il mantello grasso e quindi di evaporare e raffreddare più efficacemente.

Il sudore, con il suo effetto rinfrescante, è un dono dell'evoluzione ►

La temperatura corporea non dovrebbe superare i 39 °C nei mammiferi e i 42 °C negli uccelli.

che ha consentito ai nostri antenati di cacciare a lungo e con resistenza. Senza la capacità di sudare, un atleta non riuscirebbe a portare a termine né una maratona né una partita di calcio. Anche cavalli e zebre sfruttano questo “condizionatore naturale”, che consente loro di galoppare a lungo senza surriscaldarsi.

Diversamente da noi, i cinghiali possiedono ghiandole sudoripare solo sul grugno, mentre canidi e felidi solo nei cuscinetti delle zampe: una dotazione insufficiente per garantire un raffreddamento efficace.

### **Ansimare aiuta**

Pelo e piume non sono ideali per disperdere il calore corporeo. Per questo motivo, molti animali ricorrono ad altri sistemi di raffreddamento. Canidi e grandi felini ansimano: la saliva evapora sulla lingua e raffredda il corpo attraverso le mucose. Anche gli uccelli possono ansimare: la respirazione rapida a bocca o becco aperti espelle aria calda dai polmoni mentre aria più fresca entra.

### **Bagni rinfrescanti**

Cervo e cinghiale si rinfrescano attivamente rotolandosi nel fango. Il “bagno di fango” tiene lontani gli insetti fastidiosi, protegge la pelle dall’essiccamento e sottrae calore al corpo, in modo analogo alla sudorazione. Anche gli uccelli amano fare il bagno per rinfrescarsi; in questo senso, gli uccelli acquatici partono avvantaggiati.

### **Bere molto**

Un essere umano dovrebbe bere circa 1,5 litri d’acqua al giorno. Ma come si regolano gli animali selvatici? La maggior parte assume i liquidi necessari attraverso il cibo: gli erbivori tramite erba, gemme, germogli e soprattutto la rugiada che vi aderisce; i carnivori tramite carne, sangue e viscere, molto ricchi d’acqua. Con il caldo, però, diventano importanti anche ruscelli, pozze e punti d’abbeverata.

Esiste una regola empirica secondo cui gli animali selvatici necessitano di circa 60-80 millilitri di liquidi al giorno per ogni chilogrammo di peso corporeo, anche se i dati scientifici sul comportamento di abbeverata in natura restano ancora limitati. In base a questa formula, un capriolo di circa 20 kg avrebbe bisogno idealmente di 1,2-1,6 litri al giorno, mentre un cervo di 100 kg di circa 6-8 litri.

### **Gli uccelli risparmiano acqua nell’escrezione**

Gli uccelli necessitano di poca acqua e, persino durante la migrazione, bevono raramente. Trasportare acqua in eccesso li renderebbe infatti più pesanti durante il volo. Per questo adottano un “trucco” chimico: le loro deiezioni non sono liquide come l’urina dei mammiferi, ma sono costituite da acido urico, molto più denso e concentrato. In questo modo riducono al minimo la perdita di acqua. L’acido urico concentrato è visibile come la parte biancastra degli escrementi. ►



*Il capriolo è forse tra le specie che soffrono maggiormente le alte temperature: il periodo degli amori cade nelle settimane più calde dell'anno.*

In caso di caldo, garantire tranquillità nella riserva!

*Il cervo ama rotolarsi nel fango. Il fango rinfresca, protegge dai parassiti e, durante il periodo degli amori, i cervi marciano la pozza con l'urina.*





Foto: Claudio Sferia



Foto: pixabay - willgare-photo

Gli uccelli frequentano volentieri i punti d'acqua per rinfrescarsi. La maggior parte degli uccelli beve a piccoli sorsi e deve sollevare continuamente la testa affinché l'acqua scenda nella gola. Solo poche specie, ad esempio i colombi, sono in grado di "bere per aspirazione": aspirano l'acqua senza dover interrompere la bevuta.

Anche i cani possono inseguire gli animali selvatici fino a provocare la morte soprattutto dei capi più deboli e delle femmine gravide.



In quanto animali da fuga, i cavalli devono poter galoppare a lungo senza surriscaldarsi. Per questo la natura ha escogitato un particolare stratagemma: i cavalli appartengono ai pochi animali in grado di sudare efficacemente, soprattutto sul collo e sul corpo. Uno speciale componente del sudore del cavallo favorisce l'evaporazione del sudore anche attraverso il pelo.

## Stress da caldo

Lo stress da caldo mette fortemente sotto pressione gli animali. Essi riducono l'assunzione di cibo, rilasciano ormoni dello stress e il loro sistema immunitario si indebolisce.

Ciò può comportare una crescita ridotta e una minore capacità riproduttiva. Nei casi estremi, lo stress da caldo può portare alla morte, a causa di insufficienza cardiaca, trombosi e danni agli organi.



Foto: Serafin Locher

*La lepre comune ha orecchie più lunghe rispetto alla lepre bianca per cedere più calore quando fa molto caldo e potersi così raffreddare meglio. Al contrario, in inverno la lepre bianca disperde meno calore attraverso le orecchie più corte rispetto alla sua parente che vive nelle calde zone vallive.*

### **Il trucco anti-caldo delle cicogne**

Le cicogne hanno sviluppato un sistema di raffreddamento piuttosto singolare: nelle calde giornate estive si imbrattano le zampe con le proprie deiezioni per rinfrescarsi. Le zampe, normalmente rosse nella cicogna bianca, appaiono così bianche. Questo comportamento è chiamato "uroidrosi".

### **Orecchie come climatizzatore**

Anche le lepri dispongono di un "impianto di raffreddamento" speciale: quando fa caldo, le orecchie sono fortemente irrorate di sangue, che lì si raffredda. Per questo motivo la lepre comune, che vive in ambienti più caldi, ha orecchie leggermente più grandi rispetto alla lepre variabile delle zone montane.

La scienza definisce questo fenomeno "regola di Allen": mammiferi e uccelli che vivono in regioni fredde hanno appendici corporee (orecchie, code, arti) più piccole rispetto a specie affini che vivono in aree più calde. Appendici ridotte limitano la dispersione di calore, mentre quelle più sviluppate la favoriscono.

### **Alla ricerca del fresco estivo**

Durante le ore più calde, la maggior parte degli animali rimane inattiva, riposando all'ombra o nella propria tana fresca. L'attività si concentra quindi nelle ore più fresche della giornata. Boschi fitti, corsi d'acqua, nevai e pendii esposti al vento offrono refrigerio. Gli ungulati dipendono da questi freschi luoghi di rifugio, poiché tollerano male il caldo. I cacciatori indigeni in Africa sfrutta-

no da sempre questa caratteristica, inseguendo la selvaggina nelle giornate più calde fino a sfiancarla. Nel rispetto dell'etica venatoria, noi dovremmo invece comportarci esattamente al contrario e garantire agli animali selvatici tranquillità durante i periodi di grande caldo. È importante che abbiano tranquillità nelle ore mattutine e serali per alimentarsi, perché nelle giornate calde vale lo stesso che per il freddo intenso: ogni disturbo comporta un inutile dispendio energetico. Anche in estate, quindi, un comportamento rispettoso può aiutare la fauna selvatica ad affrontare meglio le alte temperature.

*Ulli Raffl e Moritz Wolf*

# L'evoluzione delle rassegne di gestione

Le rassegne di gestione annuali sono da sempre un momento d'incontro in cui cacciatori e cacciatrici ripercorrono l'annata venatoria appena trascorsa. Oggi, tuttavia, sono diventate molto più di una semplice esposizione e valutazione dei trofei.

## Controllo e valutazione della popolazione selvatica

In primo luogo, le rassegne di gestione svolgono un'importante funzione di controllo e rappresentano una componente obbligatoria per legge dell'attività venatoria. La valutazione da parte della commissione per la valutazione dell'età e per il controllo fornisce indicazioni fondamentali sull'adeguatezza del prelievo in termini di età e sesso, permettendo di verificare se la caccia sia stata esercitata in modo sostenibile.

## Rendere visibile la caccia

Se in passato le rassegne erano rivolte principalmente ai cacciatori, oggi l'obiettivo è sempre più quello di aprire l'attività venatoria verso l'esterno e coinvolgere anche i non cacciatori. Stand informativi e mostre fotografiche con immagini del salvataggio di caprioletti o dei miglioramenti apportati agli habitat offrono uno sguardo concreto sui compiti della caccia, soprattutto per chi normalmente non ha contatti con questo mondo.

## Per i più piccoli

Ai più piccoli viene dedicata particolare attenzione:

spesso le porte si aprono già nei giorni precedenti per scuole e scuole dell'infanzia. Cacciatori e agenti venatori accompagnano i bambini tra le esposizioni, raccontando il mondo della caccia, la fauna selvatica locale e i suoi habitat. Spazi dedicati invitano a giocare, creare e imparare, rendendo natura e selvaggina accessibili anche ai più giovani.

L'Associazione Cacciatori Alto Adige sostiene queste iniziative e mette a disposizione ogni anno oltre mille copie del libretto da colorare "Colora insieme a Hermit!", oltre a un contributo agli organizzatori.

Oggi la carne di selvaggina è parte integrante delle rassegne di gestione in tutto il territorio, mentre fino a pochi anni fa non era ancora così diffusa ovunque. Si tratta di un alimento sano, regionale e sostenibile, nonché uno dei prodotti più importanti della caccia: quale occasione migliore per conoscerlo e assaggiarlo? Anche tra i non cacciatori è ormai noto che alle rassegne si possono gustare specialità a base di selvaggina.

## Apertura allo scambio

Dove le persone si incontrano, nasce il confronto. Le rassegne di gestione offrono un contesto importante per discutere degli sviluppi più recenti della caccia e dei cambiamenti nella natura.

Conferenze di approfondimento e l'analisi dei risultati dell'annata venatoria stimolano una riflessione critica e favoriscono lo scambio sulle sfide future.

*Katharina Erlacher*



*Uno sguardo al passato: nel 1955 la rassegna di gestione di Brunico si svolgeva in un ambiente ristretto ma ben curato.*

# La Fondazione Cassa di Risparmio rinnova il suo sostegno alle riserve

**Finanziati anche quest'anno i droni per il salvataggio di caprioletti: 11 riserve ricevono 3.000 euro ciascuna. Dal prossimo anno possibile anche il contributo provinciale**

La Fondazione Cassa di Risparmio dell'Alto Adige sostiene anche nel 2026, come già avvenuto lo scorso anno, diverse riserve di diritto dell'Alto Adige nell'acquisto di droni dotati di termocamera e del relativo equipaggiamento per il salvataggio di caprioletti, con un contributo di 3.000 euro ciascuna. Si conferma ancora una volta quanto sia determinante questo generoso sostegno finanziario per l'acquisto di droni a favore del salvataggio di caprioletti.

## Perché i droni?

I droni dotati di termocamera hanno migliorato sensibilmente negli ultimi anni il salvataggio dei piccoli di capriolo: facilitano enormemente la loro individuazione nei prati da sfalcio e consentono di ispezionare grandi superfici in tempi relativamente brevi, permettendo di mettere in sicurezza i caprioletti in tempo utile. Ciò è

particolarmente importante nelle aree in cui numerosi prati vengono falciati nello stesso periodo.

## Come si prosegue?

A partire dal prossimo anno sarà nuovamente prevista una forma di sostegno, con ogni probabilità anche tramite contributi finanziari della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige. Il Consiglio provinciale ha già posto le basi per l'introduzione di questa misura di sostegno. Le modalità dettagliate del finanziamento devono ancora essere definite e saranno comunicate tempestivamente.

*Peter Preindl*

gefördert von  
Stiftung Fondazione  
Sparkasse  
sostenuto da





## Le nostre marmotte

Un fischio acuto squarcia il silenzio della montagna. Pochi secondi dopo, un roditore scompare sottoterra. Quello che per l'escursionista è un attimo fugace, per il cacciatore è un'immagine familiare: le marmotte, creature vigili, organizzate e perfettamente adattate alla vita in alta montagna. Nel mondo esistono 14 specie di marmotte, la maggior parte delle quali vive in Asia e in Nord America. Sulle nostre montagne incontriamo la marmotta alpina, una specie che più di molte altre rappresenta la vita in montagna.

### Dalla steppa ai pascoli alpini

La marmotta alpina è un affascinante relitto dell'era glaciale. Originariamente abitante delle steppe fredde, con il ritiro dei ghiacciai, dopo l'ultima glaciazione, si è rifugiata a quote più elevate. Oggi la sua distribuzione si estende lungo tutto l'arco alpino, oltre che nei Tatra e nei Carpazi. La presenza nei Pirenei e alcune popolazioni nelle Alpi orientali sono invece dovute a reintroduzio-

ni. Nelle Alpi settentrionali le marmotte occupano prati montani già a partire da circa 800 metri di altitudine, mentre nelle Alpi meridionali, a causa della loro marcata sensibilità al caldo, si trovano a quote sensibilmente più elevate. Circa il 90% della loro vita si svolge sottoterra, in complessi sistemi di tane che offrono protezione dai predatori e dalle condizioni climatiche estreme.

### Alimentazione: qualità per il lungo sonno

La scelta dell'alimentazione è decisiva per la sopravvivenza della marmotta. Durante il breve periodo vegetativo deve accumulare sufficienti riserve di grasso per affrontare un letargo di sei-sette mesi. È quindi fondamentale nutrirsi di erbe e graminacee di alta qualità, facilmente digeribili.

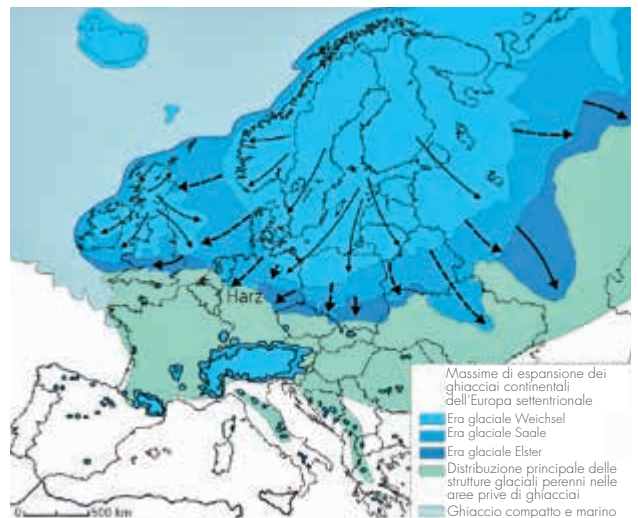
Tra le piante preferite vi sono il trifoglio alpino, la mutellina e il trifoglio bianco. Un ruolo particolare è svolto dagli acidi grassi essenziali: un'elevata quota di Omega-6 (acido linoleico) contribuisce a ridurre la per- ►



Il grasso bruno è vitale per le marmotte. Durante la preparazione della carne di marmotta deve però essere rimosso con cura, altrimenti il sapore ne risente.

### L'SOS della marmotta

Più fischi significano: pericolo da terra. In caso di pericolo proveniente dall'alto, invece, le marmotte fischiano una sola volta. Il rapido attacco in picchiata dell'aquila reale, infatti, non lascia il tempo per un secondo fischio.



La carta mostra fino a dove si estendevano i ghiacciai in Europa durante le ere glaciali. Gran parte dell'Europa centrale era priva di boschi ed era caratterizzata da freddi paesaggi aperti di steppa e tundra. In quel periodo la marmotta trovava buone condizioni di vita anche in aree a bassa quota.

Dopo il ritiro dei ghiacci, habitat freschi e aperti di questo tipo sono rimasti soprattutto nelle zone d'alta quota delle Alpi. Per questo motivo è lì che oggi vivono le marmotte.



Foto: Sandro Pollinger

*La vita in gruppo offre molti vantaggi: molti occhi vedono più di due soltanto e, durante i freddi inverni, i propri simili fungono da "borsa dell'acqua calda".*

dita di peso durante il letargo ed è quindi di importanza centrale per la sopravvivenza.

### **Regole chiare nel gruppo familiare**

L'immagine spesso romantica del "simpatico animaletto" è fuorviante: la vita sociale delle marmotte è caratterizzata da una gerarchia ben definita e da una marcata territorialità.

Un gruppo familiare è composto da una coppia dominante - il maschio e la femmina più anziani - e dalla prole di più anni. I giovani restano generalmente nel gruppo fino ai cinque anni.

Il territorio, che varia da uno a cinque ettari a seconda della zona, viene difeso con costanza nel tempo contro individui estranei. I conflitti avvengono per sesso: maschi contro maschi, femmine contro femmine.

All'interno del gruppo esiste un sistema riproduttivo complesso. Sebbene il maschio dominante realizzi la maggior parte degli accoppiamenti, spesso sono coinvolti anche altri individui, con conseguente aumento del rischio di consanguineità.

Particolarmente marcata è la soppressione sociale tra le femmine: la femmina dominante esercita una forte pressione su quelle subordinate. Questo può causare stress, aborti spontanei o persino l'uccisione dei loro piccoli. Anche un cambiamento al vertice della gerarchia ha conseguenze rilevanti: se un maschio estraneo prende il controllo del gruppo, di norma uccide i piccoli nati nell'anno.

### **Svernamento: una sfida collettiva**

Lo svernamento rappresenta la maggiore sfida fisiologica. Le marmotte vanno in vero letargo e riducono drasticamente il metabolismo: la frequenza cardiaca scende a circa 3-4 battiti al minuto, la respirazione a circa 4 atti respiratori al minuto. Il consumo energetico si riduce a circa il 3% del valore normale.

L'inverno viene trascorso insieme in una tana ben isolata, il cosiddetto "ibernacolo", spesso situato a più di un metro sotto terra. Il contatto ravvicinato è vitale, poiché gli animali si riscaldano a vicenda.

Il maschio dominante svolge un ruolo chiave: grazie alla



Foto: Walburga Rienzner

*L'estate alle alte quote è breve, ma ricca. Tra le numerose erbe che crescono in montagna, le marmotte scelgono soltanto le migliori. Il letargo è appena terminato, ma il prossimo inverno non è poi così lontano.*

sua massa corporea funge da vera e propria “fonte di calore” per il gruppo. Circa ogni due settimane le marmotte interrompono il letargo con brevi fasi di risveglio - momenti particolarmente critici. Queste fasi dipendono in larga misura dal maschio dominante. Soprattutto gli individui di un anno difficilmente sopravviverebbero senza questa forma di termoregolazione sociale.

### **Responsabilità venatoria e momenti critici**

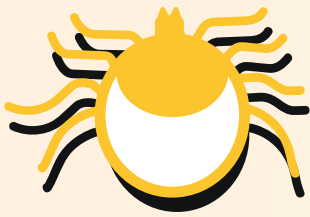
Per noi cacciatori ne deriva una responsabilità particolare. Una gestione sostenibile della marmotta deve tenere conto della struttura sociale delle famiglie. Dovrebbero essere prelevati preferibilmente gruppi più numerosi, con un'alta percentuale di individui sub-dominanti. Il maschio più anziano deve invece essere assolutamente risparmiato: la sua perdita avrebbe gravi conseguenze nell'inverno successivo. In qualità di “fonte di calore” e di elemento regolatore del gruppo, svolge una funzione centrale. Nei casi estremi, la sua assenza può portare al collasso dello svernamento e alla perdita dei piccoli.

Chi vuole cacciare la marmotta in modo sostenibile deve quindi saper valutare i capi a distanza, più che sparare con sicurezza: servono esperienza, capacità di osservazione e la competenza di riconoscere con certezza il maschio dominante per risparmiarlo consapevolmente.

### **Considerazione finale**

La marmotta è una specie altamente specializzata, la cui sopravvivenza dipende da un delicato equilibrio tra struttura sociale, alimentazione e habitat. Proprio per questo, spetta a noi comprenderne a fondo il sistema – e praticare una caccia responsabile e consapevole. Solo chi conosce queste dinamiche può garantire una gestione davvero sostenibile.

*Moritz Wolf e Josef Wieser*



Interreg  
Italia-Österreich



Co-funded by  
the European Union

www.zeckencheck.at

# MONZEC

Monitoring-App zur flächendeckenden Erfassung von Zecken

App per l'attività di monitoraggio ambientale delle zecche

App por monitoré les zeches



Die App dient der Überwachung der Zeckenaktivität in **Ost-, Nord- und Südtirol und der Provinz Belluno**. Jäger und Hundebesitzer melden über die App Zeckenfunde an Wild und Hunden sowie am Menschen selbst. Ziel ist es, langfristige Daten für Forschung, Vorhersagen und die Erkennung neuer Zeckenarten zu sammeln. Die App ist kostenlos, werbefrei und anonym.



L'applicazione viene utilizzata per monitorare l'attività delle zecche nel **Tirolo Orientale, Tirolo del Nord, Alto Adige e nella provincia di Belluno**. Cacciatori e proprietari di cani utilizzano l'app per segnalare le zecche trovate sulla selvaggina e sui cani oltre che sugli esseri umani. L'obiettivo è raccogliere dati a lungo termine per la ricerca, le previsioni e l'individuazione di nuove specie di zecche. L'app è gratuita, priva di pubblicità e anonima.



La App vëgn adorada por monitoré l'ativité dles zeches **tl Osttirol, tl Tirol dl Nord, te Südtirol y tla provincia de Belun**. Iagri y proprietari de cians comunicheia tres la app les zeches ciafades pro i tiers salvar y i cians. L'obietif é da chirí adöm dac por l'esploraziun, por avëi na previjiun tl dagní y por ciafé fora nöies sorts de zeches. La App é debann, sënza pubizité y anonima.

Update  
coming soon

Das Projektgebiet wurde per 01.01.2026 auf ganz Südtirol und Nordtirol ausgeweitet.

Darum bieten wir folgende weitere **Schulungen** für unsere Jagdaufseher, Hegemeister, Jäger, Bauern, Alpinsportler, Hundebesitzer und Interessenten an:

Fr., 12.06.2026	16:30 Uhr	Brixen
Fr., 12.06.2026	20:00 Uhr	Bruneck
Mo., 15.06.2026	16:30 Uhr	Bozen
Mo., 15.06.2026	20:00 Uhr	Forstschule Latemar
Di., 16.06. oder Mi., 17.06.	20:00 Uhr	Meran

(Terminfixierung wird noch bekannt gegeben)

**Anmeldung** erfolgt über den Südtiroler Jagdverband.



AppStore



PlayStore

Dr. Gernot Walder GmbH  
Unterwalden 30  
9931 Außervillgraten  
zecken@infektiologie.tirol

Azienda ULLS1 n.1 Dolomiti  
Via Feltre 57  
32100 Belluno  
www.aulss1.veneto.it

Südtiroler Jagdverband  
Schlachthofstraße 57  
39100 Bozen  
katharina.erlacher@jagdverband.it

Tiroler Jägerverband  
Meinhardstraße 9  
6020 Innsbruck  
martina.just@tjv.at



# Coprivolata adesivi ACAA

Corpi estranei nella canna del fucile possono causare uno scoppio della canna e quindi sono potenzialmente molto pericolosi. I bollini adesivi coprivolata impediscono l'entrata di corpi estranei nella canna del fucile e costituiscono così una valida protezione.

Il bollino adesivo lascia passare il colpo esplosivo senza diminuire la precisione del tiro. Non è quindi necessario rimuoverlo prima dello sparo.

*Weidmannsheil!*



Molto utili: i coprivolata dell'Associazione Cacciatori Alto Adige proteggono la canna del fucile dallo sporco.

Hai finito gli adesivi? Puoi richiederne di nuovi presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige.

## Il cervo in Val Venosta

# Tra habitat, gestione della fauna selvatica e responsabilità

In Val Venosta è in corso dal 2023 un progetto di gestione della fauna selvatica dedicato al cervo. A livello scientifico il progetto è coordinato dal biologo della fauna selvatica Flurin Fili. In un'intervista al *Giornale del Cacciatore* egli offre alcuni spunti interessanti su fauna, caccia e habitat.

“L'uomo deve accettare che anche altre forme di vita hanno diritto di esistere. La natura non appartiene solo a noi.”  
Flurin Fili

***Giornale del Cacciatore:* Flurin, cosa ha portato al progetto sul cervo in Val Venosta e quali sono le principali criticità legate a questa specie?**

**Flurin Fili:** La situazione di partenza era che i piani di abbattimento del cervo da tempo non venivano più raggiunti. Si era creata una situazione di stallo. Sulla consistenza della popolazione esistono solo stime poco chiare. In questi casi è necessario trovare soluzioni sostenibili per tutte le parti coinvolte.

**Come si colloca la situazione del cervo in Val Venosta rispetto ad altre aree alpine?**

La situazione del cervo è simile in molte regioni dell'arco alpino. Le popolazioni sono in crescita in numerosi territori, soprattutto grazie a condizioni ambientali favorevoli. In Val Venosta, in particolare nella media valle, la situazione è però più accentuata. Sia le colture intensive nel fondovalle, sia i prati delle aziende agricole di montagna sono resi inaccessibili al cervo da recinzioni. Di conseguenza il cervo si alimenta prevalentemente nel bosco e risulta quindi più difficile da cacciare.

**Quali sono i contenuti principali e gli obiettivi a lungo termine del progetto?**

I piani di abbattimento devono essere impostati in modo tale da poter essere effettivamente realizzati. La



Flurin Fili è responsabile dei settori gestione operativa e monitoraggio presso il Parco Nazionale Svizzero. In qualità di biologo della fauna selvatica gestisce inoltre la società “rupicapra GMBH”, attiva nella pianificazione e realizzazione di progetti nei settori della gestione della fauna selvatica, ecologia, conservazione della natura e gestione delle aree protette. Un progetto di questo tipo è attualmente in corso in Val Venosta.



Foto: Hans Georg Frei

*Le femmine conduttrici sono vigili, apprendono sia dai propri errori sia da quelli dei cacciatori e trasmettono le esperienze alla prole. Per raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi di prelievo sulla selvaggina calva sono necessari sensibilità e una pianificazione accurata.*

popolazione di cervo deve essere riportata a livelli che consentano il rinnovamento del bosco, necessario in tutto l'arco alpino. Occorre trovare un equilibrio tra questi obiettivi, in parte contrastanti. Un elemento fondamentale sarà certamente la modalità di caccia: è importante che si orienti al comportamento della fauna.

#### **Perché vengono misurati gli arti posteriori dei cervi abbattuti?**

In ogni pianificazione è essenziale disporre di basi oggettive e valutare la situazione attuale, anche per poter misurare eventuali risultati. Dall'arto posteriore si può leggere molto bene lo sviluppo dell'animale. Questo consente di comprendere il rapporto tra habitat e numero di capi. Si tratta di un approccio diverso rispetto al semplice censimento, perché tiene conto delle risorse disponibili per la fauna. La

misurazione integra i censimenti e va valutata sul lungo periodo.

#### **Su cosa dovrebbero concentrarsi i cacciatori e gli altri attori coinvolti nella gestione del cervo?**

I cervi sono animali esigenti. Richiedono habitat adeguati e si adattano bene. Hanno bisogno soprattutto di tranquillità e di aree di alimentazione. La caccia al cervo, in particolare quella alla selvaggina calva, non è semplice. Spesso una minore pressione venatoria porta più risultati rispetto a un'attività continua di appostamento. Anche gli appostamenti senza esito rappresentano una forma di disturbo. È fondamentale coordinare la pressione venatoria nello spazio e nel tempo. Un impiego mirato della caccia, con appostamenti coordinati di più cacciatori contemporaneamente, mette in movimento la fauna

e aumenta l'efficacia. Come spesso accade: meno è di più.

Tuttavia non sono chiamati in causa solo i cacciatori: è necessario anche gestire le fonti di disturbo antropico per garantire al cervo la tranquillità di cui ha bisogno, soprattutto in inverno. Tutti dovrebbero sapersi limitare e lasciare spazio anche agli altri esseri viventi. L'uomo deve accettare che anche altre specie hanno diritto di esistere. La natura non appartiene solo a noi.

#### **Perché sono necessari progetti di ricerca e gestione della fauna selvatica? Non si dovrebbe semplicemente lasciare che la natura faccia il suo corso?**

Questa domanda apre molte altre riflessioni, a partire da cosa intendiamo per "natura". Viviamo in un paesaggio culturale, cioè in un territorio profondamente modellato dall'uomo. Gli animali selvatici non ►



*Il paesaggio della Val Venosta è caratterizzato da un fondovalle fortemente antropizzato, da un'ampia fascia boschiva e da estese aree d'alta quota. Il cervo trova qui condizioni ideali, ma la sua gestione venatoria non è sempre semplice.*



*Un'idilliaca immagine della Val Venosta? Idillio sì, natura meno. Da millenni l'uomo abita lo spazio alpino, modificando gli habitat dal fondovalle fino alle alte quote. Alcune specie ne traggono beneficio, altre incontrano maggiori difficoltà. Le diverse esigenze di uomo e fauna rendono evidente la necessità di una gestione della fauna selvatica ben ponderata per garantire equilibrio.*

*“Gli animali selvatici non hanno bisogno della gestione della fauna selvatica. La gestione serve all'uomo.”  
Flurin Filli*

hanno bisogno della gestione della fauna selvatica: fanno semplicemente ciò che fanno gli animali, senza secondi fini. Un cervo non brucia le giovani piante con l'intenzione di ostacolare il rinnovamento del bosco.

La gestione della fauna selvatica serve all'uomo: da un lato vuole utilizzare le popolazioni, dall'altro vuole proteggere la fauna dagli effetti dell'attività umana e regolare quelle specie che, dal suo punto di vista, causano danni. Per tutti questi motivi sono necessari progetti come quello in Val Venosta. Quando una persona è malata, va dal medico; quando sorgono problemi legati alla fauna selvatica, si consulta un biologo faunistico. Nella biologia della fauna si raccolgono dati per agevolare decisioni e verificarne gli effetti. Il principio è simile a quello della medicina.

**Grazie per l'intervista!**

*Moritz Wolf*

# Ogni angolo sotto controllo.

## Con la nuova ZEISS Secacam 1.

**ZEISS**

Seeing beyond

Solo  
139,99 €

### **ZEISS Secacam 1**

Qualità d'immagine ZEISS comprovata, piena funzionalità dell'App Secacam e un ecosistema completo di accessori: la ZEISS Secacam 1 rimane sempre aggiornata grazie agli aggiornamenti Over-the-Air ed è protetta contro i furti tramite ZEISS SecaTrack. La sua struttura resistente assicura registrazioni affidabili del vostro territorio, indipendentemente dalle condizioni meteo.

**ZEISS Secacam 1: L'ingresso perfetto e accessibile nel mondo dell'osservazione della fauna selvatica, senza rinunciare alla qualità premium.**

[zeiss.com/trailcam](https://zeiss.com/trailcam)



# Caccia moderna tra gestione, responsabilità e percezione sociale

**La caccia, oggi più che mai, si trova al centro di un acceso dibattito tra tradizione, scienza e società. Il podcast “Wild-Ragù” dell’Associazione Cacciatori Alto Adige affronta questo tema con l’obiettivo di fare chiarezza, superare stereotipi e offrire una visione basata su dati, contesto e responsabilità.**

Nell’episodio di marzo 2026, la giornalista Anita Rossi, autrice del podcast, ha parlato di questo tema con la biologa faunista e cacciatrice dott.ssa Antobella Labate. Qui un sunto dell’intervista.

**Anita Rossi: Quando Lei è con i giovani, o durante le escursioni didattiche, emerge mai la domanda su uno dei temi più centrali, ovvero di come proteggere la natura attraverso il suo utilizzo? Chi ha davvero bisogno della caccia: l’uomo o la natura?**

**Antobella Labate:** Rispondo per gradi. Mi viene chiesto spesso come io possa definirmi una custode della biodiversità e, contemporaneamente, essere cacciatrice. È un tema di estrema attualità che richiede chiarezza.

Innanzitutto, è fondamentale distinguere i concetti di “protezione” e “conservazione”. Quest’ultima è intrinsecamente legata alla gestione: per conservare una specie, talvolta è indispensabile intervenire su altre. Oggi, invece, il termine “proteggere” viene spesso interpretato come un divieto assoluto di intervento,

ma questo immobilismo non è sempre un bene. L’uomo è parte integrante dell’ecosistema, non un osservatore esterno, e ha quindi la responsabilità di gestirlo attivamente. In quest’ottica, il prelievo diventa uno degli strumenti di tale responsabilità.

**“Proteggere attraverso l’utilizzo” è un concetto chiave anche per la caccia. Come funziona concretamente?**

Oggi l’attività venatoria è inserita in un quadro normativo rigoroso, regolato da direttive europee e leggi nazionali o regionali. Il prelievo non è mai lasciato al libero arbitrio del singolo, ma avviene entro limiti scientificamente definiti.

Ciò che spesso sfugge a chi non conosce questo mondo è l’alto livello di preparazione richiesto: per diventare cacciatori è necessario seguire un percorso formativo strutturato a livello nazionale. Inoltre, il prelievo sostenibile si basa su calcoli tecnici e censimenti eseguiti dai cacciatori stessi su base volontaria, seguendo le linee guida dell’ISPRA. Nel caso degli ungulati, ad esempio, si pratica la caccia di selezione,

che impone la scelta preventiva del singolo capo. Questo richiede competenza tecnica per valutare con precisione specie, sesso e classe di età, agendo sempre in totale sicurezza. È una professionalità che l’opinione pubblica spesso non immagina, ma che è realtà quotidiana. Solo dopo aver valutato il successo riproduttivo della popolazione si stabilisce la quota di capi prelevabili, così da non impattare sullo stato di conservazione della popolazione, intervenendo in casi di sovradensità (semplificando un tema molto più complesso e articolato). Qui entra in gioco un’altra responsabilità, ovvero l’utilizzo della carne selvatica derivante da questa attività, una materia prima sana e sempre più valorizzata anche dal punto di vista nutrizionale. Non bisogna dimenticare poi, che i cacciatori garantiscono anche servizi che vanno a beneficio di tutta la collettività, anche quando non esercitano l’attività venatoria: dal supporto tecnico alla Polizia Provinciale alla riqualificazione ambientale e molto altro. Sono azioni che travalicano i confini del mondo venatorio a beneficio di un bene comune.



Antobella Labate

**Alcuni cacciatori si definiscono ambientalisti. È d'accordo?**

Senza dubbio. Il cacciatore è, nei fatti, un ambientalista. Collabora con istituzioni e associazioni in progetti di alto profilo, come i piani europei per la reintroduzione di specie a rischio.

Il legame con il territorio non si interrompe alla chiusura della stagione: la caccia è uno stile di vita che si traduce in volontariato costante. Penso al progetto "Paladini del Territorio" di Fondazione UNA, che mette a sistema attività come la pulizia dei sentieri e il miglioramento ambientale, ma anche iniziative solidali, come la donazione di carni o l'educazione nelle scuole. In passato queste attività venivano svolte in modo silenzioso; oggi abbiamo deciso di renderle visibili per colmare un deficit comunicativo che ha spesso penalizzato la nostra categoria.

**Sul piano dell'immagine, cosa può migliorare la percezione della caccia: comunicazione o cambiamento delle pratiche?**

Entrambe le cose. È prioritario rivolgersi ai giovani con un linguaggio consapevole e basato su dati scientifici. Parallelamente, il settore deve continuare a essere rigo- ▶

# AZIONE MUNIZIONI!

**Prendi 3 paghi 2!**



Con l'acquisto di 2 confezioni RWS .270 Win. HIT  
1 confezione in regalo!

*Fino ad esaurimento scorte*

**Sacca poggiafucile  
tirolese con pratica  
chiusura magnetica**

Handmade  
in Alto Adige



Abbiamo in  
assortimento  
anche abbigliamento  
da caccia di:

- Blaser
- Astri
- Sitka
- Zotta Forest



**JAGDPUNKT**  
PUNTO CACCIA

**JAGDPUNKT**

Manfred Waldner

Via IV Novembre 74, 39012 Merano

T 0473 609 350 - E [info@jagdpunkt.eu](mailto:info@jagdpunkt.eu)

[www.jagdpunkt.eu](http://www.jagdpunkt.eu)



KAHLES

SITKA

roso: i comportamenti illeciti non sono tollerati, poiché il singolo errore danneggia l'intera categoria.

La mia esperienza con le nuove generazioni è estremamente positiva: quando i temi vengono esposti in modo oggettivo, seguendo una logica di causa-effetto, si trova sempre grande apertura. Molte critiche nascono infatti dal pregiudizio o dalla mancanza di informazioni. Noi siamo aperti al dialogo, purché si resti sui fatti. Un esempio? La valorizzazione della filiera della carne selvatica: è paradossale importare carni dall'estero quando potremmo utilizzare quelle locali, garantendo sostenibilità, salute e una gestione del territorio più virtuosa. Proprio per questo con Fondazione UNA abbiamo creato il progetto Selvatici e Buoni che nasce con l'obiettivo di supportare la creazione di una filiera di questa tipologia di carni che sia regolamentata su tutto il territorio nazionale. Questo progetto ha infatti l'obiettivo di sviluppare una gestione che valorizzi le peculiarità di ogni territorio coinvolto, generando al contempo economia locale sostenibile.

#### **Nelle scuole cosa fate?**

Il nostro intervento dipende dalla scelta dei docenti. Il modulo più richiesto riguarda solitamente la tutela della biodiversità. Il progetto riscuote successo perché offre contenuti tecnici e scientifici, rifuggendo dalle ideologie. L'approccio si adatta all'età degli studenti: con i più piccoli puntiamo sull'esperienza diretta (spesso mi vedono come un'esploratrice), mentre con le scuole superiori – agrarie e alberghiere in primis – approfondiamo i temi della gestione faunistica e delle buone pratiche professionali.

#### **Un auspicio per il futuro della caccia?**

Vorrei che la caccia conservasse la sua profonda radice emotiva, ma che venisse riconosciuta come un'attività consapevole e scientificamente fondata. Spero che il cacciatore venga finalmente percepito per ciò che è:

una figura che contribuisce attivamente al bene comune e uno strumento indispensabile per la gestione del patrimonio faunistico. Il mio auspicio è che il valore reale delle nostre azioni concrete possa finalmente superare le barriere ideologiche.

“Dobbiamo essere consapevoli del fatto che l'uomo fa parte dell'ecosistema, non è un alieno che arriva sulla terra, avulso da tutta quella che è la natura, anzi noi umani abbiamo la grande responsabilità di dover conservare e gestire le risorse naturali”



### **Antonella Labate**

Antonella Labate, tecnica faunistica, formatrice e consulente, collabora con la Federazione italiana della caccia a livello nazionale e regionale ed è consigliera del Comitato Scientifico di Fondazione UNA, Uomo Natura Ambiente. Realizza progetti scientifici concreti per la salvaguardia della biodiversità, creando sinergie che coinvolgono tutti i soggetti e gli enti interessati, incluso il mondo venatorio; promuove l'educazione ambientale nelle scuole, avvalendosi del supporto operativo dei cacciatori per le uscite didattiche e il monitoraggio del territorio.



# Le cacciatrici alla EOS 2026 di Parma

Il numero delle cacciatrici è in costante aumento in molti Paesi europei e sta modificando in modo significativo l'immagine della caccia. In questo contesto, alla fine di marzo, nell'ambito dell'European Outdoor Show (EOS 2026), Federcaccia e Fondazione UNA hanno organizzato una tavola rotonda dal titolo "La caccia è donna. L'evoluzione della figura femminile nel mondo venatorio" alla quale ha partecipato anche una collaboratrice e cacciatrice della nostra Associazione.

## Le donne rafforzano l'immagine della caccia

Il fatto che la caccia non sia mai stata esclusivamente un'attività maschile è dimostrato già dalle figure mitologiche delle dee della caccia Diana e Artemide. Anche nel Medioevo le donne partecipavano alla caccia di corte.

Il crescente numero di donne che oggi si avvicinano alla caccia è accolto con favore anche dal presidente di Federcaccia, Massimo Buconi, che ha sottolineato come l'aumento della presenza femminile rappresenti un'opportunità per rafforzare l'immagine della caccia e rendere più visibili i suoi aspetti autentici. Grazie alla loro sensibilità, alle competenze specifiche e alla capacità di dialogo, le donne contribuiscono in modo importante alla promozione di una cultura venatoria sostenibile e allo scambio costruttivo con la società civile.

A questa posizione si è unita anche la coordinatrice delle cacciatrici di Federcaccia, Isabella Villa: sempre

più donne sono attive all'interno dell'associazione e contribuiscono in modo significativo a comunicare la caccia in maniera comprensibile e moderna verso l'esterno.

Anche la senatrice Stefania Craxi, è intervenuta in collegamento da remoto, raccontando la propria esperienza personale di cacciatrici.

## Neo cacciatori e cacciatrici nell'area di lingua tedesca

Mentre il numero dei cacciatori in Italia è in calo, in Germania e anche in Alto Adige si registra un andamento in crescita. Farina Sooth dell'Associazione Cacciatori Bavarese e Katharina Erlacher dell'Associazione Cacciatori Alto Adige hanno portato esperienze e prospettive dalla Germania e dall'Alto Adige. Nel territorio altoatesino, a forte carattere rurale, la caccia è profon-

damente legata alla tradizione, alle consuetudini locali e alla vita quotidiana. Questo contribuisce anche a un'elevata accettazione da parte della popolazione.

Molti giovani crescono con un contatto precoce con la natura, la fauna selvatica e il proprio ambiente naturale. La sostenibilità e un approccio consapevole all'alimentazione giocano oggi un ruolo centrale, soprattutto tra i giovani.

Il legame con la natura e il desiderio di consumare selvaggina locale e salutare avvicinano molte persone alla caccia. In particolare, molte giovani cacciatrici sottolineano l'importanza di poter osservare la fauna selvatica durante tutto l'anno e di riconoscere nella selvaggina un'alternativa sostenibile alla carne di produzione industriale.

*Katharina Erlacher*



# Droni nella ricerca

**Intervista con Paul Gassebner, presidente dell'Associazione conduttori cani da traccia e da lavoro altoatesini**

**Giornale del Cacciatore:** Paul, i droni si sono ormai affermati nel salvataggio di caprioletti. Vengono però impiegati sempre più anche per altri scopi, si sente dire anche nella ricerca. È vero?

**Paul Gassebner:** Sì, i droni stanno diventando sempre più popolari in ambito venatorio. Ho sentito anch'io che i droni termici vengono utilizzati per la ricerca. Non c'è nulla da eccepire, purché si tratti di un supporto alla squadra di ricerca composta da cane da traccia e conduttore. Mi sono noti concretamente due casi in cui, in una situazione senza prospettive, si è tentato con l'ausilio del drone di ritrovare il capo ferito – entrambe le volte purtroppo senza successo. È però possibile che non tutto mi venga riferito, poiché è risaputo che sono piuttosto critico nei confronti della tecnologia moderna nella caccia. In ogni caso spero che sia chiaro a tutti: l'impiego dei droni al posto del cane nella ricerca non è consentito dal Regolamento provinciale sulla caccia.

**Che cosa può fare un drone nella ricerca, dove può aiutare e quali sono i suoi limiti?**

“Che cosa ha il cane che il cacciatore non ha?” Questa domanda mi è stata posta già all'esame per agenti venatori. La risposta: il naso! La ricerca segue regole precise e scenari standard collaudati. Bisogna interpretare nel miglior modo possibile i segni del colpo e analizzare con attenzione il punto dell'impatto sulla base dei segni di presenza. Sulla base di queste valutazioni si decide poi come e quale cane impiegare per ritrovare la selvaggina in modo sicuro ed efficiente.

Il rispetto dei tempi di attesa e il corretto lavoro al guinzaglio contribuiscono in modo determinante al successo. I droni possono al massimo costituire un supporto – ad esempio in terreni impervi o in prossimità di strade molto trafficate. Ma attenzione: l'inseguimento forzato della selvaggina rende il lavoro del cane molto più difficile! Non si può sapere in anticipo se si tratti di una ricerca su capo morto. E lavorare su una traccia o

fermare un capo in fuga, questo i droni, per quanto ne so, non sono ancora in grado di farlo.

**I droni sostituiranno un giorno il cane da traccia?**

A questa domanda non posso rispondere. In un mondo così veloce, è difficile dire cosa sarà possibile domani. Al momento i droni non possono certamente sostituire un cane da traccia. La telecamera non vede tutto ovunque e il drone non è in grado di seguire una traccia. Per me, personalmente, un drone non sostituirà mai il cane. Lavorare sulla traccia di sangue è per me più che tecnica: è una passione, un impegno fatto di perseveranza fino al risultato. La motivazione nasce soprattutto dalla collaborazione con il mio cane. Lavorare come squadra, completarsi a vicenda: è questo il senso di questo lavoro. Che si arrivi o meno alla conclusione, una macchina non potrà mai darmi queste emozioni e questa passione.

**Come vedi in generale l'impiego dei droni nell'attività venatoria?**

I droni possono essere utilizzati esplicitamente solo per il benessere animale: salvataggio di caprioletti, supporto nella ricerca ed eventualmente anche per il monitoraggio. Per l'esercizio venatorio, invece, i droni devono essere vietati. Sorvolare al mattino i quartieri dei camosci per localizzare il branco, oppure per individuare il cervo, è una dimostrazione di pochezza per la comunità venatoria. Così distruggiamo noi stessi ciò che rappresentiamo. Il singolo cacciatore forse al momento non ne è ancora consapevole, ma una grande parte di ciò che costituisce l'attività venatoria andrebbe perduta – e non tornerebbe più. Questo, tra l'altro, non riguarda solo i droni.

**Puoi raccontare una situazione concreta in cui la tecnologia moderna ha aiutato o danneggiato la ricerca?**

Non direttamente con un drone, ma conosco un caso



con una termocamera che mostra bene come la tecnologia moderna possa anche ostacolare la ricerca: un capo di selvaggina femmina è stato individuato nel tardo pomeriggio nella boscaglia e, quando è uscito brevemente allo scoperto, è stato colpito. Al colpo è balzato in avanti, ha sbandato ed è fuggito nuovamente nel fitto. Lì è stato localizzato con la termocamera, a circa cento metri dall'*Anschluss*, immobile. Si pensava quindi fosse stato colpito mortalmente. Il cacciatore si è quindi avvicinato direttamente, ma l'animale si è ripreso ed è fuggito. Il cane da caccia al seguito non era tenuto al guinzaglio e ha ulteriormente spinto in fuga il capo ferito; la ricerca organizzata il giorno successivo è rimasta senza esito. Se si fossero interpretati correttamente i segni della reazione al colpo e gli indizi di ferimento, peli recisi e frammenti di ossa lunghe, e si fosse avviata la ricerca solo il giorno seguente, senza disturbare preventivamente l'animale, le probabilità di successo sarebbero state sicuramente molto più alte. Un affidamento cieco alla tecnologia ha indotto in questo caso il cacciatore a trascurare i principi fondamentali della ricerca – ed è proprio questo che può rivelarsi fatale.



*Peter Preindl*

*Paul Gassebner e il suo segugio bavarese Bruno formano un binomio per la ricerca esperto e molto richiesto.*

Salvataggio di caprioletti

# Meglio nella cassetta che in mano – lo dice la scienza

Ogni primavera si ripete la stessa situazione: i caprioletti appena nati restano immobili e ben nascosti nei prati, ma con il primo sfalcio rischiano di essere feriti a morte. Durante il salvataggio dei caprioletti con l'ausilio del drone, i piccoli devono essere rimossi attivamente dal prato. Il modo in cui vengono prelevati e spostati è determinante per garantire che superino l'operazione senza conseguenze.

Uno studio sul campo condotto dall'Università del Sud-Est della Norvegia ha analizzato l'efficacia dello spostamento dei caprioletti prima dello sfalcio: su 316 esemplari, il 98% è riuscito a ritrovare successivamente la femmina conduttrice.



In Alto Adige i caprioletti salvati durante lo sfalcio vengono custoditi in sicurezza in apposite cassette.

**Cosa emerge dallo studio**

I ricercatori hanno confrontato tre modalità di spostamento:

- prendere il capriolo direttamente con le mani;
- inserirlo in un sacco morbido;
- oppure collocarlo in una cassetta ventilata.

Il risultato è stato inequivocabile: tra sacco e cassetta non si registrano differenze rilevanti.

Il sollevamento a mano, invece, provoca un forte stress negli animali: scalci, lamenti e aumento del battito cardiaco indicano uno stato di vera e propria agitazione.

**Alcune indicazioni pratiche**

Nonostante lo stress momentaneo durante la cattura, la grande maggioranza dei caprioletti ritrova senza

difficoltà la madre dopo lo spostamento. Su 188 animali marcati, solo 2 non sono sopravvissuti: erano rientrati nel campo prima dello sfalcio. Va tuttavia precisato che in Norvegia, a causa delle dimensioni dei prati, la gestione è diversa rispetto a quanto avviene abitualmente in Alto Adige: i caprioletti non restano nella cassetta fino al termine dello sfalcio, come accade da noi, ma vengono depositati poco distante, fuori dal prato, preferibilmente dietro un piccolo ostacolo naturale come una siepe o un ruscello.

I caprioletti molto giovani risultano più facili da gestire; quelli più grandi e pesanti tendono invece a reagire con maggiore stress durante lo spostamento.

*Peter Preindl*

Confronto dei metodi in base allo stress

Metodo	Livello di stress	Raccomandazione
Cassetta ventilata	●○○○○ basso	✓ ideale
Sacco morbido/borsa	●○○○○ basso	✓ ideale
Trasporto a mano	●●●●○ molto alto	✗ da evitare

# Modifica del Regolamento provinciale sulla caccia – abrogazione del punto 4.3

Ai fini della semplificazione amministrativa, viene abrogato con effetto immediato il punto 4.3 del Regolamento provinciale sulla caccia. Le riserve di diritto non devono più registrare nominalmente i permessi giornalieri e settimanali rilasciati per la selvaggina bassa nella banca dati, inserendo tutte le uscite di caccia e i capi di selvaggina bassa abbattuti per ogni giornata.

**Attenzione:** i permessi giornalieri e settimanali rilasciati per la caccia agli ungulati e ai galliformi devono continuare a essere comunicati, al termine dell'annata venatoria, all'Associazione Cacciatori Alto Adige, conformemente al punto 1.11 del Regolamento provinciale sulla caccia. La comunicazione avviene, come finora, tramite la banca dati.

## 4.3

### Registrazione dei permessi giornalieri e settimanali

- omissis -

(AKU) LA SPORTIVA LOWA SCARPA MEINDL hags www.thomaser.it

TERABONA.IT

Le calzature a Brunico  
**thomaser**

Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Conferenza alpina sul diritto della caccia con partecipazione di alto livello

# Incontro fra esperti a Bressanone

A fine marzo si è svolta, presso Scuola filosofico-teologica (PTH) di Bressanone, la 5ª edizione della Conferenza alpina sul diritto della caccia. Le organizzatrici Kathrin Bayer e Nadja Zrinski hanno proposto una ricca presenza di relatori di alto livello provenienti dall'Europa centrale. La conferenza ha riscosso una partecipazione particolarmente ampia.

## Giurisprudenza UE: lieve allentamento nella gestione del lupo

Con grande attesa è stato accolto l'intervento introduttivo del Prof. Univ. Walter Obwexer dell'Università di Innsbruck sui quadri normativi e le prescrizioni UE per il diritto venatorio nazionale. Il relatore, originario della Val di Funes, ha affrontato nel suo intervento alcune questioni giuridiche relative alla gestione del lupo. In particolare ha analizzato la più recente giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, rilevando una lieve apertura.

## Ridimensionata la competenza delle Regioni in materia di caccia

Thomas Mathá, dal 2021 consigliere di Stato a Roma, si occupa della più recente giurisprudenza della Corte costituzionale italiana in materia di diritto venatorio. Il giudice Mathá, dopo aver illustrato 20 controversie nel periodo 2020–2025, ha riassunto: le competenze delle Regioni in ambito venatorio sono state indebolite dalla competenza esclusiva dello Stato nel settore della tutela dell'ambiente. Lo Stato, ad esempio, stabilisce standard in materia di periodi di caccia e aree protette che le Regioni possono solo rafforzare, ma mai ridurre.

## Per i cacciatori valgono criteri più severi

Interessanti approfondimenti sul diritto delle armi in Germania sono stati offerti dal Prof. Univ. Michael Brenner dell'Università di Jena. Il professore si è addentrato nella giurisprudenza più recente in materia di porto d'armi e detenzione di armi. Brenner ha rilevato che le decisioni giudiziarie più recenti mostrano una tendenza sempre

più restrittiva, al punto che già in presenza di comportamenti più o meno banali da parte dei cacciatori viene presunta la loro inaffidabilità. Dalla lettura di alcune sentenze si avrebbe l'impressione che ai cacciatori venga richiesto un livello di rispetto della legge che non viene richiesto ad altri gruppi di persone.

## Sistemi venatori diversificati in Svizzera

Nel quarto intervento, il Prof. Univ. Roland Norer (Università di Lucerna) ha commentato il diritto venatorio federale svizzero tra vincoli internazionali e federalismo. Ha sottolineato che in Svizzera esistono tre diversi sistemi venatori: la caccia su licenza, la caccia in riserva e la caccia in gestione diretta nel Cantone di Ginevra, dove l'attività venatoria è esercitata da funzionari.

## Il senza piombo arriverà prima o poi

A concludere la serie di interventi è stato l'avvocato Klaus Hehenberger con il tema "Europa senza piombo". L'avvocato ha evidenziato come a livello UE si discuta da anni del piombo. Sono da prevedere nel prossimo futuro ulteriori restrizioni; la questione riguarda soltanto la durata dei periodi transitori, ha spiegato Hehenberger. I circa 50 partecipanti hanno infine ricevuto, nell'ambito di una tavola rotonda, una panoramica sugli sviluppi più rilevanti e attuali del diritto venatorio in Germania, Austria, Svizzera, Alto Adige e Italia.

## Conclusione

L'influenza dell'Unione europea nel settore della fauna selvatica e della caccia è in aumento. I margini di manovra esistenti possono essere sfruttati con maggiore o minore facilità a seconda dei Paesi. Uno Stato unitario decentralizzato come l'Italia lascia alle singole Regioni, ovvero alle Province autonome, spazi di intervento piuttosto limitati in materia di caccia, mentre nazioni a struttura federale come, ad esempio, l'Austria concedono ai singoli Länder ampi margini di autonomia.

*Benedikt Terzer*

# Coltelli tascabili: torna il “giustificato motivo”

Nel Giornale del Cacciatore n. 1/2026 avevamo riferito del decreto sicurezza del Governo. Il provvedimento conteneva disposizioni particolarmente restrittive in materia di coltelli tascabili: chi fosse stato trovato in possesso di un coltello pieghevole con lama bloccabile di lunghezza pari o superiore a 5 centimetri rischiava, oltre alla denuncia penale, anche il ritiro della patente di guida e del porto d'armi. Che in questo caso fosse venuto meno il buon senso era apparso subito evidente. Eppure sono trascorse alcune settimane prima che il tema diventasse oggetto di dibattito politico a livello pubblico. Su nostra iniziativa, in Alto Adige numerose associazioni e organizzazioni hanno preso posizione. Il senatore Meinhard Durnwalder ha presentato tempe-

stivamente un emendamento, ritenendo anche lui che, nel tentativo di contrastare la criminalità legata ai coltelli nelle città, si fosse finiti per eccedere nelle misure adottate.

Anche grazie all'intervento di Durnwalder, il Governo ha fatto un passo indietro. Nel corso della conversione del decreto sicurezza in legge, il divieto originariamente previsto è stato eliminato.

Da subito torna applicabile la disciplina previgente: anche i coltelli pieghevoli con lama bloccabile possono essere portati purché sussista un giustificato motivo, come previsto dalla normativa italiana vigente. Chi, ad esempio, si reca a caccia o nel bosco dispone di un tale motivo.

*Benedikt Terzer*

**ibex**  
FINEST OUTDOOR GEAR

## Zaini per professionisti

**Modello: Rupicapra**

- Tasca per cannocchiale
- Tasca laterale per termocamera
- Volume espandibile
- Tasca porta utensili
- Porta binocolo
- Spallacci regolabili
- Schienale traspirante
- 2 tasche frontali
- Tasca per sacco selvaggina

**Modello: Deer**  
(con sistema laterale di trasporto del fucile)

- Sistema di trasporto per fucile
- Cintura ventrale regolabile con tasche laterali

**Materiale:** microfibra | **Colore:** verde | **Dimensioni:** A 70 L 40 P 30 | **Capacità:** 65/80 L

# Decisioni della Commissione per i piani di prelievo per l'annata venatoria 2026

**La Commissione per i piani di prelievo nella sua seduta di aprile ha preso le seguenti decisioni per l'annata venatoria 2026 valide in tutto l'Alto Adige.**

- Gli agenti venatori devono concorrere al prelievo dei capi calvi per il 5% di tutti gli abbattimenti pianificati. Ogni ulteriore capo aggiuntivo abbattuto dagli agenti venatori sarà considerato nella pianificazione dell'anno successivo.
- A partire dal 1° agosto la caccia ai calvi può essere sospesa solo nel mese di settembre.
- Per l'anno 2026 il contributo straordinario per i capi calvi abbattuti viene fissato ad un massimo di 4 Euro al kg.
- Reclami/Prese di posizione: vanno effettuati per iscritto, tramite e-mail alla Commissione entro il 31 maggio. Saranno discussi con la Commissione competente e successivamente evasi.
- Sulle aree aperte formatesi a causa di tempeste di vento, bostrico e schianti da neve, la pressione venatoria va intensificata e mantenuta costantemente ad alti livelli nell'ottica di una caccia puntuale intensiva.
- Tutti le limitazioni interne sulla caccia ai capi calvi sono revocate per non ostacolare la realizzazione dei piani di prelievo.
- Nelle riserve che consentono la caccia ai cervi di un anno a partire dal 15 giugno, per ogni cervo di un anno "non distinguibile" abbattuto viene concesso automaticamente un cervo di un anno in più. I cervi di un anno "non distinguibili" devono essere confermati come tali dall'agente venatorio e comunicati per iscritto (con corredo fotografico) all'Associazione Cacciatori Alto Adige. Questo regolamento non si applica alle riserve che consentono la caccia ai cervi di un anno già dal 1° maggio.



# K540i REFINED



K A H L E S



## UNPARALLELED PERFORMANCE.

Progettato per il tiro professionale a lunga distanza, il modello K540i definisce un nuovo audace standard. Il suo campo visivo ineguagliabile offre la massima nitidezza a lungo raggio e permette una transizione fluida del bersaglio, essenziale negli scenari ad alta velocità.

REFINED vi consente di progredire ulteriormente nella vostra ricerca della perfezione:

◆ Introduzione della regolazione laterale da 10 MIL: maggiore usabilità negli ambienti dinamici.

# SOS fauna selvatica. Quando intervenire?

**Chi trova un animale selvatico ferito, malato o apparentemente abbandonato vuole aiutarlo. Ma non sempre questo è un bene per l'animale e non tutti gli animali hanno bisogno di aiuto. Con una nuova campagna di comunicazione, l'Associazione Cacciatori Alto Adige e l'Ufficio Gestione fauna selvatica vogliono fare chiarezza.**

## Nidiacei: rimetterli nel nido

Tra marzo e agosto la maggior parte degli uccelli nidifica e i piccoli imparano a volare. I nidiacei, ancora privi di piume, qualora fossero caduti dal nido, dovrebbero possibilmente essere rimessi nel nido oppure collocati nelle immediate vicinanze del punto di ritrovamento, in una posizione sicura, all'interno di una scatola senza coperchio.

Nella maggior parte dei casi i genitori tornano e continuano a nutrire il piccolo. Talvolta però gli uccelli malati o deboli vengono espulsi dal nido dagli stessi genitori: anche questo fa parte della natura.

## Giovani uccelli già impiumati: metterli al riparo

I giovani uccelli già impiumati sono più sviluppati. Durante i primi tentativi di volo finiscono spesso a terra. In questa fase continuano a essere accuditi dai genitori e raramente necessitano dell'intervento umano. Solo in presenza di pericoli - come animali domestici o traffico - è opportuno spostarli delicatamente su un ramo o tra la vegetazione più vicina.

## Le cure vanno affidate a mani esperte

I giovani uccelli feriti, così come piccoli mammiferi i cui genitori non tornano dopo diverse ore, necessitano di aiuto. Poiché l'allevamento manuale è molto impegnativo, deve essere affidato a personale specializzato.

## Giovani mammiferi: intervenire solo in caso di necessità

I piccoli mammiferi apparentemente abbandonati non

sono necessariamente in difficoltà. Noi cacciatori sappiamo che i caprioletti o le giovani lepri vengono spesso lasciati per ore in un luogo sicuro, mentre la madre è alla ricerca di cibo. Di norma non devono essere né toccati né raccolti.

Occorre inoltre prudenza con giovani volpi, tassi e martore: possono mordere e trasmettere malattie.

## Un pipistrello in casa?

I pipistrelli sono animali notturni e in autunno cercano spesso cibo e rifugi in prossimità degli insediamenti umani. Se un pipistrello entra in un'abitazione, è consigliabile oscurare la stanza, non entrarvi e aprire le finestre la sera, in modo che possa uscire autonomamente.

## Ricci: sì al cibo, no alla casa

I ricci sono attivi di notte. Se si muovono di giorno, generalmente hanno bisogno di aiuto, così come in

## A chi rivolgersi?

### Centro di recupero per rapaci e uccelli selvatici Castel Tirolo – per rapaci

Via del Castello 25, 39019 Tirolo

Tel. +39 0473 221500

Per emergenze: +39 335 523 6633

### Centro per il Recupero dell'Avifauna e dei Piccoli Mammiferi Selvatici in Alto Adige CRAB

– per piccoli mammiferi e uccelli

Strada Rio Molino 22, 39100 Bolzano

Tel. +39 0471976158

**Numero di emergenza 112** – per emergenze e incidenti con fauna selvatica

**Riserva di caccia competente** – per specie cacciabili

Attenzione: In linea generale, i veterinari non sono responsabili per la fauna selvatica.

presenza di gelo. Gli animali denutriti possono essere nutriti con uova strapazzate senza sale o carne di pollo cotta, accompagnate da acqua. Non portare i ricci in casa e non somministrare latte!

### La sicurezza prima di tutto

Gli animali selvatici vivono la vicinanza e le cure dell'uomo come una forte fonte di stress e, presi dal panico, possono ferire sé stessi o chi li soccorre. Per questo dovrebbero essere toccati solo con guanti o con un panno.

In caso di intervento su strada o in terreno pericoloso, è fondamentale prestare attenzione alla propria sicurezza e intervenire solo se possibile senza rischi. Per il trasporto è indicata una scatola scura, di dimensioni contenute e con fori per l'aria: riduce lo stress visivo e il rischio di lesioni.

### Ritorno alla natura

L'obiettivo di ogni intervento deve essere sempre il ritorno dell'animale in natura. Gli animali abituati all'uomo difficilmente possono essere reintrodotti. Per questo il contatto durante il soccorso e la cura deve essere ridotto al minimo. Errori nell'alimentazione e nell'allevamento possono essere fatali, soprattutto per i giovani. Chi non ha esperienza dovrebbe quindi rivolgersi a personale specializzato.

### Cosa dice la legge?

In Alto Adige la fauna selvatica è tutelata dalla normativa venatoria e dalla tutela della natura. Ciò significa che non è consentito detenere e curare privatamente animali selvatici senza autorizzazione.

Gli animali feriti o malati possono tuttavia essere messi in sicurezza e affidati ai centri di recupero competenti.

*Ulli Raffl e Katharina Erlacher*



## DA TENERE PRESENTE

- Non toccate mai gli animali selvatici se non è necessario, soprattutto i cuccioli.
- Non intervenire subito! Mantenere le distanze e osservare.
- Tenere lontani gatti e cani.
- Chiedetevi sempre se ha senso aiutare un animale selvatico o se non sia meglio lasciarlo alla natura. Lesioni, malattie, selezione naturale e morte fanno parte del ciclo naturale!
- Animali selvatici che non fuggono dagli esseri umani sono molto probabilmente malati.
- Gli animali selvatici soffrono in cattività e appartengono alla natura. La vicinanza all'uomo significa stress.
- Gli animali feriti da cani, gatti, nel traffico stradale o che non sono in grado di liberarsi autonomamente da una situazione di pericolo necessitano sempre del nostro intervento.
- Chi accoglie un animale selvatico se ne assume la responsabilità e sostiene i costi che ne derivano.

# “Alla scoperta degli animali selvatici” Il nostro nuovo libro per bambini

Un nuovo libro illustrato per bambini, dedicato a tutti i giovani cercatori di tracce, esperti di impronte, esploratori del bosco, osservatori di uccelli e animali selvatici – e per tutti quelli che lo vogliono diventare.

La pubblicazione originaria in lingua tedesca è stata creata da Hubert Zeiler e Igor Pičulin ed è stata pubblicata dalla casa editrice *Der Anblick*. Per l'edizione italiana, i testi sono stati tradotti dall'Associazione Cacciatori Alto Adige che, insieme all'Associazione Cacciatori del Trentino, ha curato l'intera versione italiana dell'opera. Attraverso molte belle illustrazioni e testi informativi, il libro accompagna i giovani lettori alla scoperta della fauna selvatica locale e dei suoi habitat.

Chi osserva con attenzione boschi, prati e montagne nota subito come la natura cambi continuamente nel corso dell'anno: suoni, odori e comportamenti degli animali seguono il ritmo delle stagioni. I bambini, pagina dopo pagina, imparano così a riconoscere la fauna, a leggere le tracce e a comprendere meglio i diversi habitat, sviluppando anche una prima sensibilità verso la tutela della natura.

Il libro “Alla scoperta degli animali selvatici” è disponibile presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige ed è inoltre parte del materiale didattico dello “Zaino del Cacciatore”, utilizzato nelle attività di educazione ambientale e faunistica.





## Maggio nei prati intorno alle case

Fiori, uccelli, farfalle: in maggio la natura brulica di vita, e non devi andare lontano per scoprire gli animali selvatici che vivono vicino a te. Se esci sui prati, al mattino presto o alla sera, puoi incontrare lepri, fagiani, caprioli. La maggior parte degli uccelli sta già covando, molti, però, ancora cantano. Quando devono nutrire i loro piccoli, tuttavia, non hanno più tempo per cinguettare! I leprotti devono nascondersi bene da predatori come le cornacchie o la volpe. Stanno soli tutto il giorno, mamma lepre va a caccia e passa solo una o due volte al dì per vedere come stanno e per sfamarli. Nel disegno qui a sinistra puoi scoprire dodici specie di animali.

# Tutto il buono che c'è

## La selvaggina in cucina

Nella nostra nuova serie tutto ruota attorno a ciò che la caccia offre di più prezioso: la carne di selvaggina. Parliamo con appassionati di cucina, cacciatori-cuochi ed esperti. Questa volta, però, facciamo un passo di lato e ci occupiamo anche di un altro dono del bosco.

## Parte Seconda Selvaggina & funghi

Michael Rubner è un appassionato cacciatore e cuoco. Per lui è un dono speciale quando, durante le uscite in riserva, successo venatorio e fortuna nella raccolta si incontrano nello stesso momento. I funghi, per Michael Rubner, non sono solo un contorno alla selvaggina, ma occupano un posto di primo piano nel menu. Al Giornale del Cacciatore svela alcune delle sue ricette preferite.

### **Giornale del Cacciatore: Michael, innanzitutto, quali funghi raccogli?**

**Michael Rubner:** I miei cinque funghi preferiti sono porcini, finferli, ombrelloni, sanguinacci e trombette dei morti. Raccolgo però anche altre specie, come gli steccherini, che si prestano particolarmente bene alla conservazione sott'olio e che a fine estate si trovano spesso in grandi quantità. Alcuni funghi più delicati, come i leccini o i pinaroli, sono ideali per una padellata mista, mentre da soli risultano meno saporiti. Con l'inizio della stagione dei funghi, tra fine luglio e inizio agosto, il bosco si mostra nel suo lato più generoso e invitante. La caccia al capriolo è nel pieno e inizia quella al camoscio e al cervo – per cacciatori, raccoglitori e cuochi è uno dei periodi più affascinanti dell'anno.

### **Durante l'uscita in riserva di solito non si va a cercare funghi. Se però capita di trovarli, li si raccoglie comunque e li si mette in un sacchetto di plastica nello zaino. Perché è sbagliato?**

I funghi devono respirare: è quindi meglio trasportarli in un sacchetto di stoffa o in un materiale traspirante. Se invece si esce appositamente per raccogliarli, è consigliabile usare un cestino arieggiato. In questo

modo si evita l'accumulo di umidità, i funghi non vengono schiacciati e si conservano più a lungo. In più, si può osservare subito il raccolto e godersi i ritrovamenti lungo il percorso.

### **Una volta a casa si passa alla pulizia. I funghi vanno solo spazzolati o anche lavati?**

No, i funghi non si lavano, ma si puliscono con una spazzola. L'ideale è rimuovere già nel bosco lo sporco più grossolano con un coltello. I funghi – nel lavaggio – assorbono l'acqua come spugne, compromettendo consistenza e sapore. Meglio accettare un ago di abete nel piatto che funghi annacquati.

### **Si possono mangiare crudi?**

Alcuni funghi, come porcini o finferli, sono teoricamente commestibili crudi, ma solo in piccole quantità. Molte persone li digeriscono male. In generale vale la regola: meglio cuocerli, per eliminare sostanze difficili da digerire o potenzialmente nocive. Un'eccezione: porcino giovane e freschissimo, tagliato sottilissimo, con olio d'oliva, limone, sale e pepe – una vera prelibatezza.

### **A cosa bisogna prestare attenzione nella preparazione?**

In cucina vale il principio: meno è meglio. I funghi vanno ben asciugati prima della cottura, ad esempio lasciandoli su carta di giornale o carta da cucina, così perdono parte dell'umidità. La padella deve essere molto calda: prima si rosolano i funghi per sviluppare gli aromi, poi si sala. Per la cottura uso olio e aggiungo il burro solo alla fine. I funghi secchi si tostano direttamente e poi si sfumano con un po' di brodo o vino bianco. Ingredienti



*Michael Rubner è direttore della Rubner Fenster. Con la moglie Silvia condivide la passione per la caccia, la raccolta dei funghi e la cucina.*

classici sono aglio, prezzemolo, timo o cipolla. Un goccio di panna è facoltativo e rende il piatto più cremoso.

**Capita di raccogliere molti funghi e non riuscire a consumarli subito. Come li conservi?**

I porcini è meglio essicarli, preferi-

bilmente al sole. Si possono anche mettere sottovuoto e congelare tagliati a metà. Importante: al momento dell'uso vanno tagliati ancora da congelati e rosolati direttamente in padella. Così si può gustare il sapore del bosco anche in inverno. I finferli li congelo, ma vanno prima sbollentati, altrimenti

diventano amari. L'ombrellone è ottimo anche da essiccare. I sanguinacci e gli steccherini li conservo sott'olio.

**Grazie per l'intervista e ora spazio alle deliziose ricette che ci hai portato – e alle splendide immagini!**



*Michael Rubner ha molte passioni. Una di queste è la fotografia. Tutte le immagini in queste pagine sono sue.*



## Involtini di selvaggina con porcini e polenta

### Ingredienti:

- 4 fettine sottili di selvaggina (capriolo, cervo o cinghiale)
- Sale e pepe, un po' di farina, stuzzicadenti
- 150-200 g di porcini a dadini
- 80-100 g di speck a dadini
- 1 pezzetto di sedano, a dadini
- 1 cipolla piccola, tritata
- 1 spicchio d'aglio, schiacciato
- Erbe fresche (rosmarino, salvia, timo)

### Salsa:

- Porcini aggiuntivi (facoltativi ma consigliati)
- 1 cipolla a strisce
- 1-2 spicchi d'aglio
- Un goccio di brandy
- Ca. 300 ml di fondo di selvaggina o manzo
- Facoltativo: un goccio di panna
- Erba cipollina e confettura di mirtilli rossi

Per il ripieno, rosolare lo speck finché diventa croccante. Aggiungere i porcini puliti e rosolarli bene. Unire sedano, cipolla e aglio e cuocere fino a quando le verdure risultano morbide. Insaporire con erbe, sale e pepe e lasciare intiepidire.

Battere leggermente la carne, salarla e peparla. Distribuire il ripieno, arrotolare e fissare con stuzzicadenti. Infarinare leggermente e rosolare in padella fino a doratura. Lasciare nella padella. Aggiungere porcini, cipolla e aglio e rosolare nel fondo di cottura. Sfumare con brandy, far ridurre, aggiungere il fondo e cuocere coperto a fuoco medio per 45-60 minuti, fino a quando la carne è tenera. A piacere aggiungere panna. Servire con polenta e un po' di erba cipollina e confettura di mirtilli rossi.



## Omelette altoatesine gratinate con ragù di selvaggina e funghi

### Omelette:

- 3 uova
- 200 ml latte
- 150-180 g farina
- Sale e pepe
- Burro o olio

### Ragù:

- 300 g selvaggina (capriolo o cervo)
- 200 g porcini a dadini
- 150 g finferli
- 1 cipolla tritata
- Sedano a dadini
- 1 spicchio d'aglio tritato
- 100 ml vino bianco
- Alloro ed erbe (timo, prezzemolo)
- Brodo
- Sale, pepe

### Besciamella:

- 40 g burro
- 40 g farina
- 500 ml latte
- Sale, pepe, noce moscata

### Preparazione:

Preparare omelette sottili. Cuocere il ragù rosolando carne e verdure, aggiungere funghi, vino e brodo e lasciare sobbollire. Preparare la besciamella.

Farcire le omelette, arrotolarle e disporle in una pirofila imburata. Coprire con besciamella e ragù, spolverare con parmigiano e cuocere a 180°C per 20–25 minuti fino a doratura.

Servire caldo, eventualmente completando con erbe fresche.



# Il piccolo cacciatore con Hermi, l'ermellino

L'Associazione Cacciatori Alto Adige svolge molti compiti diversi. Oggi Hermi ve li spiega più da vicino.

L'Associazione Cacciatori Alto Adige è al servizio dei cacciatori e delle cacciatrici, degli animali selvatici e della natura e vigila attentamente sulla caccia in Alto Adige. Chi desidera andare a caccia deve essere in possesso di una specifica licenza. Esistono inoltre regole precise su quando e quanti animali possono essere prelevati, mentre le specie rare non possono essere cacciate. L'Associazione registra con precisione quali e quanti animali vengono abbattuti ogni anno.

Nei boschi qualcuno deve controllare che tutte le regole vengano rispettate e che i cacciatori si comportino correttamente: questo compito è svolto dagli agenti venatori. Essi osservano anche gli animali selvatici per verificarne lo stato di salute. Per svolgere questo ruolo è necessaria una formazione specifica.

L'Associazione pubblica il Giornale del Cacciatore e, insieme a Hermi, realizza tante iniziative per bambini e scuole.



Gli agenti venatori osservano attentamente ciò che accade nella riserva.

In Alto Adige ci sono più di 6000 cacciatori, di cui quasi 500 donne.



Fanno parte dell'Associazione anche i suonatori di corno da caccia. Un tempo il corno serviva per comunicare a distanza durante la caccia; oggi i gruppi musicali si esibiscono davanti al pubblico eseguendo i segnali tradizionali.

I cani da caccia accompagnano l'uomo da molto tempo e aiutano a ritrovare gli animali selvatici feriti.

La caccia comprende molte antiche tradizioni: l'Associazione si impegna affinché non vengano dimenticate.

# Tatuaggio con i fiori

A maggio sbocciano tanti fiori colorati. Hermi vi mostra come realizzare da soli un bellissimo tatuaggio floreale.



## Occorrente

- piccoli fiori di diverse specie, ad esempio margherite
- vaselina o crema

## Come si fa



- 1 Tagliate i piccoli fiori appena sotto la base oppure staccate delicatamente i singoli petali con le dita o con una pinzetta.
- 2 Applicate sulla pelle un po' di crema sulla zona scelta: deve essere abbastanza "grassa" affinché i fiori aderiscano.
- 3 Premete quindi fiori e petali con le dita per qualche istante. Dopo pochi secondi la decorazione resterà attaccata da sola alla pelle.
- 4 Quando vorrete togliere il tatuaggio, basterà lavarlo via con acqua e sapone.

**Buon divertimento!**

## I nostri fortunelli!



Hugo



Emma



Leonie

Avete vinto un gioco Wild-Memo.  
Congratulazioni!

Mandateci una foto del vostro  
tatuaggio floreale  
entro il 1° agosto a:  
[hermi@jagdverband.it](mailto:hermi@jagdverband.it)

Mettiamo in palio  
un bellissimo premio!!

# Responsabilità per il nostro habitat e per gli uccelli autoctoni

Dall'inizio dell'anno scolastico è in corso presso la Scuola Primaria di Vandoies di Sopra il progetto "Responsabilità per il nostro habitat e per gli uccelli autoctoni", realizzato in collaborazione con la scuola e con l'Associazione Cacciatori Alto Adige, che sostiene l'iniziativa come partner finanziario e tecnico. Con la primavera il progetto è entrato in una nuova fase.

## Un anno scolastico, un tema

Fin dall'inizio gli uccelli sono al centro del progetto: le specie, il loro ruolo nell'habitat, il ciclo annuale che le caratterizza. I bambini hanno costruito e decorato cassette nido, confrontato diverse specie e riconosciuto caratteristiche anche attraverso l'esperienza diretta. Una telecamera installata nella casetta nido mostra in diretta ciò che accade proprio davanti alla scuola: i bambini osservano con entusiasmo se e quale specie vi si insedierà.

## Monitoraggio bioacustico – conoscere per proteggere

Chi vuole proteggere un habitat deve prima conoscerlo. Quali specie di uccelli frequentano il Sentiero degli Elfi? Quali sono comuni, quali rare? Senza dati affidabili, queste domande restano aperte.

Con il monitoraggio bioacustico piccoli registratori a batteria vengono fissati agli alberi. Per settimane registrano automaticamente le vocalizzazioni degli uccelli presenti, senza che sia necessaria la presenza umana

sul posto. Successivamente, una rete neurale artificiale analizza le registrazioni e riconosce automaticamente le specie. Ciò che un tempo richiedeva un intenso lavoro sul campo oggi consente di ottenere dati precisi sulla biodiversità, in tempi rapidi e senza arrecare disturbo all'ambiente naturale.

Nel mese di aprile sono stati installati sette dispositivi lungo il Sentiero degli Elfi – Runar era naturalmente presente. Le postazioni sono state individuate in collaborazione con il Gruppo di lavoro per l'ornitologia e la protezione degli uccelli (AVK Alto Adige). L'analisi dei dati è affidata al biologo faunistico Robin Sandfort di capreolus e.U., specializzato in ecologia della fauna selvatica e soluzioni innovative per la conservazione. Questo elemento del progetto è reso possibile grazie all'Associazione Cacciatori Alto Adige, che considera educazione ambientale e ricerca scientifica parte integrante della propria responsabilità nei confronti dell'habitat.

## I bambini scoprono come funziona la scienza

Per gli alunni il monitoraggio rappresenta molto più di una singola attività: è un'esperienza concreta di lavoro scientifico. Formulare una domanda, raccogliere dati,

*Sempre presente, come  
già lo scorso anno: il corvo  
imperiale Runar.*



analizzarli e comprenderli. I dispositivi sono installati nel bosco, i bambini lo sanno e attendono con curiosità i risultati. Questo legame tra curiosità e conoscenza è particolarmente prezioso.

Una parte delle registrazioni sarà inoltre resa ascoltabile in due stazioni lungo il Sentiero degli Elfi, permettendo anche ai visitatori di scoprire la ricchezza dell'avifauna presente in questo habitat.

Intervenire attivamente sull'habitat

Conoscere un habitat significa anche poter agire. Nel mese di maggio verranno piantati lungo il Sentiero degli Elfi arbusti autoctoni, forniti dal vivaio forestale provinciale di Aica, in accordo con i proprietari dei terreni.

Essi rappresentano una fonte di nutrimento, rifugio e base vitale per insetti e uccelli.

I bambini si prendono cura delle piante, ne osservano lo sviluppo e ne comprendono il ruolo nell'habitat. Nel proseguimento del progetto verranno inoltre realizzati insieme anche hotel per insetti.

Parallelamente, in collaborazione con la cooperativa turistica Rio Pusteria, è in corso l'elaborazione e la realizzazione dei contenuti delle tavole informative lungo il Sentiero degli Elfi. L'obiettivo è rendere visibili e comprensibili i risultati del progetto – per bambini, visitatori e popolazione locale.

*Simone Lechner*

CINOFILIA

# Nuovi requisiti per i cani da traccia

In occasione dell'assemblea generale tenutasi il 18 aprile al poligono di tiro di San Michele ad Appiano, l'Associazione cani da traccia e da lavoro altoatesini (Accta) ha approvato il nuovo statuto.

Anche quest'anno, come di consueto, al mattino si è svolta la tradizionale gara di tiro. Un sentito ringraziamento va a tutti gli sponsor, in particolare alle numerose riserve altoatesine, che mettono sempre a disposizione premi di grande valore per i conduttori.

Dopo i saluti dei club cinofili, degli ospiti d'onore e del Presidente provinciale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, il presidente Paul Gassebner ha presentato la relazione sull'attività per l'anno 2025, prima di passare a un punto centrale dell'assemblea: l'approvazione della modifica statutaria proposta dal consiglio direttivo.

## **Ogni ricerca va comunicata al rettore e all'agente venatorio**

Il nuovo statuto prevede che i conduttori siano tenuti a verificare che le ricerche siano sempre comunicate tanto al rettore competente quanto agli agenti venatori responsabili territorialmente.

## **Criteri più restrittivi per una maggiore efficienza**

Per garantire le massime prestazioni e limitare inutili sofferenze alla selvaggina ferita, in Alto Adige entrano in vigore nuovi requisiti per i cani ammessi alla ricerca:

- Alla ricerca sono ammessi tutti i cani da caccia appartenenti a razze riconosciute dalla FCI e autorizzati alla ricerca nel loro Paese d'origine.
- I cani devono aver superato una prova su traccia e provenire da linee di selezione con pedigree riconosciuto dalla FCI.
- Nel pedigree devono figurare, nelle tre generazioni precedenti, cani con prove di lavoro venatorio, così da garantire con elevata probabilità le necessarie predisposizioni genetiche alla caccia.
- Entro due anni dal superamento della prova su traccia, i cani da ricerca dovranno inoltre fornire la prova dell'abbaio su pista.

I cani attualmente autorizzati alla ricerca non sono interessati dalle nuove disposizioni. I futuri conduttori sono tuttavia invitati a tener conto dei nuovi requisiti al momento dell'acquisto di un cucciolo, se intendono impiegare il proprio cane nella ricerca. Una caccia conforme al benessere animale è possibile solo con cani idonei, che abbiano dimostrato le proprie capacità attraverso prove specifiche.

# L'Avelignese tra i cani

Tradizione a quattro zampe: il segugio tirolese

Ciò che per i cavalli è l'Avelignese, per i cani è il Segugio tirolese. Pochi lo sanno: questa razza canina originaria del Tirolo affonda le proprie radici anche in Alto Adige. Sia il cane sia il cavallo vennero selezionati attorno al 1870. Il *Giornale del Cacciatore* ha incontrato Andreas Girardini per parlare dell'unica razza canina autoctona dell'Alto Adige.

***Giornale del Cacciatore:* Andreas, sei giudice morfologico e referente di zona del Club Tirolerbracke. Come sei arrivato a questa razza?**

**Andreas Giardini:** Mio padre è cacciatore e in casa abbiamo sempre avuto cani – segugi da lepre. Con uno di loro però abbiamo avuto sfortuna: era timoroso allo sparo e inadatto anche al lavoro di seguita. Tramite il mio amico e maestro Norbert Bernhart di Parcines sono arrivato nel 1994 al segugio tirolese. Il mio primo cane, Arco, era giallo fulvo e Bruno Ruedl, grande conoscitore della razza, disse allora: “Così un segugio tirolese in realtà non dovrebbe essere”, ma Arco era un cane da sogno. Nel frattempo conduco il mio terzo segugio tirolese: tutti e tre “cani di una vita”.

**Cosa significa per te un “cane di una vita”?**

Dipende da quali aspettative si hanno. Il nostro esperto altoatesino di cani Peter Rubner lo ha formulato

così: «Quando non sei più in grado di sottrarre la lepre al tuo cane, sai di avere un buon cane». Un “cane di una vita” compie prestazioni che sorprendono anche te stesso.

**Si capisce che sei un cacciatore di lepre. Cosa ti affascina di questo tipo di caccia?**

Ogni autunno, a partire dalla terza domenica di settembre, pratico la caccia con il segugio tre giorni a settimana. Il prelievo della lepre è legittimo e corretto. Confrontando aree non cacciate con aree cacciate, si vede che la popolazione di lepre non risente della caccia. Studi hanno inoltre dimostrato che le lepri inquisite dal segugio non presentano livelli di stress più elevati. Il segugio che dà voce è relativamente lento e non provoca panico nella selvaggina. Ritengo importante mantenere viva la tradizione della caccia alla lepre, altrimenti noi cacciatori diventeremo solo regolatori di ungulati e questo splendido tipo di caccia andrà perduto.

Il segugio è stato allevato esattamente come serviva qui per la caccia in montagna.

*“Il segugio tirolese è tra le razze canine più rare al mondo. Il nostro obiettivo è che i cani rimangano sani e performanti. La razza deve crescere per poter sopravvivere”, Andreas Girardini è da 20 anni giudice nazionale di lavoro per segugi. È giudice internazionale di morfologia per segugi tirolesi e dal 2004 è referente di zona per questa razza in Alto Adige.*



Il segugio tirolese non è solo un eccellente cane da seguita, ma è anche molto adatto alla ricerca. Sì, esatto. In Tirolo del Nord, a differenza dell'Alto Adige, molti guardiacaccia conducono un segugio tirolese: attualmente sono circa 40, ovvero circa la metà dei guardiacaccia professionisti tirolesi. Lì il cane viene impiegato per il 90% nella ricerca ed è il cane da caccia più diffuso. Anche agli inizi dell'attività dei cani da traccia in Alto Adige, questa razza ha avuto un ruolo fondamentale.

**Quali sono le caratteristiche di questo cane da caccia?**

Il segugio tirolese è fatto per la caccia in montagna. Il mantello è fitto e non troppo corto, così da renderlo resistente al freddo e al sottobosco. Ha cuscinetti plantari chiusi, affinché le zampe non sanguinino dopo mezza giornata nella neve dura. Le spalle sono costruite e inclinate in modo da permettere un'ampia estensione degli arti e una corsa resistente. Fondamentale è il lavoro a voce: i nostri segugi tirolesi danno tutti voce; negli ultimi 30 anni forse solo due cani non lo facevano. Innata nella razza è anche la capacità di aggirare autonomamente fossi e ostacoli. E un altro aspetto importante: in oltre 20 anni come referente di zona del Club Tirolerbracke non mi è mai capitato un soggetto ►



Foto: Ulli Raffl



Anche la struttura delle zampe è importante per un cane da caccia. Zampe robuste, con dita chiuse, sono resistenti alla neve dura e garantiscono un buon appoggio su terreni difficili.

Molti segugi tirolesi vengono impiegati durante tutto l'anno per la ricerca e in autunno hanno altrettanto successo nella caccia alla lepre. Nella foto un segugio tirolese nella variante rosso cervo.

con malattie ereditarie come la displasia dell'anca o l'entropion. La maggior parte dei nostri cani raggiunge i 14 anni, ma 16 o 17 non sono rari.

### Nei cani da caccia si attribuisce grande importanza alla razza e al pedigree. Perché?

Perché l'allevamento controllato offre maggiore sicurezza: si sa cosa si ottiene. Oggi i cacciatori hanno molto meno tempo e, quando prendono un cane, questo deve funzionare subito. Ciò è possibile solo se per decenni non ci sono stati errori nell'allevamento, cosa garantita solo nei cani di razza pura, indipendentemente che si tratti di ricerca, di lavoro di seguita o di entrambi. Il tempo in cui si tenevano più cani per avere sempre un soggetto eccellente è ormai passato per la maggior parte dei cacciatori.

### Come è nata la razza del segugio tirolese?

In passato in Alto Adige esistevano diversi tipi di segugi: bracchi di Bressanone, della Val Pusteria, a pelo ruvido della Val di Non... tutti leggermente diversi. Insieme ai ceppi del Tirolo del Nord si accoppiarono i migliori soggetti, privilegiando sempre le prestazioni, e così nel tempo nacque il segugio tirolese. Ancora oggi è esattamente come 70 anni fa, quando fu fondato il Club Tirolderbracke, perché non sono state introdotte altre razze.

“Se dopo la caccia alla lepre lo zaino, la sera, è più pesante che al mattino, e questo più volte durante l'autunno, allora sai di avere un buon cane.”  
Andreas Girardini

Prima della Prima guerra mondiale, l'Alto Adige era uno dei principali centri di allevamento. I cani della Valle Isarco erano famosi per il loro fine fiuto e per questo venivano spesso scambiati oltre il Brennero. Il terreno sassoso della valle poneva elevate esigenze alla capacità olfattiva. In Alto Adige si allevavano soprattutto segugi nero-focati. La cagna bressanese “Waldine” (Rück) è considerata la capostipite di questa linea cromatica. Suo figlio “Hasso” era ritenuto il miglior riproduttore tra i “nero-focati”.

Da “Die Tirolderbracke”, Günther Holluschek, 1952.



Foto: Andreas Girardini



Foto: Andrea Lütthi

Prima del 1900 esistevano diverse varianti di colore. Oggi ne restano solo due: la variante rossa, dal color capriolo al rosso cervo, e la variante scura (nella foto), nera con focature rosse.

Il segugio tirolese, così come il Dachsbracke, il Brandlbracke e il segugio della Stiria a pelo forte, appartiene alle quattro razze austriache di cani da caccia.

Questo infatti comporta sempre il rischio di alterare le caratteristiche desiderate.

Il segugio tirolese è quindi, come l'Haflinger, una razza del Tirolo meridionale e settentrionale. Così come l'Avelignese risale allo stallone "Folie" di Sluderno, il ceppo nero-focato del segugio tirolese deriva dalla cagna bressanese "Waldine" e dal suo discendente "Hasso".

#### **Cosa ti auguri per questa razza?**

Nel mondo esistono meno di 1500 segugi tirolesi. In Austria oggi circa 430 cacciatori conducono questa razza, in Alto Adige 120, mentre il resto è distribuito tra Svizzera e soprattutto Germania. Nel segugio tirolese

conserviamo quindi l'ultimo residuo del cane tirolese originario. Spero che questo venga riconosciuto non solo dai cacciatori. Bruno Ruedl, pioniere della cinofilia in Alto Adige, fu per tutta la vita molto attivo nel Club Tirolerbracke e, ogni volta che consegnava un cucciolo, guardava il nuovo proprietario negli occhi e diceva: «Sai che stai ricevendo un gioiello!». Mi auguro che questo gioiello possa continuare a brillare in Alto Adige anche nel lavoro di ricerca.

**Andreas, grazie per l'intervista!**

*Ulli Raffl*

Associazione austriaca segugi - Alto Adige

# Uno sguardo all'anno passato



Nel 2025 la sezione territoriale dell'Alto Adige, sotto la guida di Friedl Notdurfter, ha organizzato di nuovo due giornate di preparazione alle prove e per dare ai conduttori consigli sull'addestramento. L'interesse è stato come sempre molto alto e complessivamente hanno partecipato 22 conduttori con i loro Brandlbracken e Steirische Rauhaarbracken. Il 19 ottobre scorso, nella riserva di Braies, nove binomi hanno sostenuto la prova di lavoro e un binomio la prova su traccia di sangue; inoltre, vista la grande richiesta, il 27 dicembre scorso si è tenuta un'ulteriore prova a San Giovanni. In quell'occasione 3 binomi hanno preso parte alla prova di massimo livello, superandola con valutazioni eccellenti. Contestualmente è stata svolta una prova su traccia di sangue.

Nel 2026 sono previste due giornate di esercitazione, il 24 maggio e il 5 luglio. Una prova si terrà in autunno.

*Friedl Notdurfter*

## Prova di lavoro

### 1° premio

Hannes Tscholl, maschio BRBR **FAIK von der Flieburg**, 453 punti (vincitore della prova del 19.10.2025)

Felix Renzler, femmina STBR **AMY**, 443 punti

Robert Sinner, femmina BRBR **AKIRA von der Wipfelbodenalm**, 450 punti

Robert Laner, maschio BRBR **C-Karl Südtirol**, 443 punti

Herta Hoerer, femmina BRBR **ASTA Sarntal**, 430 punti

### 2° premio

Jochen Schanz, femmina BRBR **GESCHA vom Dietrichshorn**, 391 punti (vincitrice della prova del 27.12.2025)

Rudolf Pressl, femmina STBR **KLEO vom Bärenbrand**, 377 punti

Thomas Pauli, maschio BRBR **C-PINO Südtirol**, 374 punti

Laura Barabra, maschio BRBR **ARKUS Sarntal**, 365 punti

Otmar Nagler, maschio BRBR **DARIO Ctyrocko**, 361 punti

Alexander Primeßnig, maschio BRBR **FALCO von der Flieburg**, 357 punti

Gertraud Sulzenbacher, femmina BRBR **ANKA vom Moedringer**, 347 punti

## Prova su traccia di sangue

Hans Röhl, maschio STBR **ILO vom Bärenbrand**, 157 punti

Hildegard e Felix von Longo, femmina STBR **AMMA**, 247 punti



*Il 19 ottobre scorso, a Braies, si sono svolte le prove di lavoro e le prove su traccia di sangue. Un sentito ringraziamento va al giudice di prova David Ellecosta, alla riserva, agli aiutanti e all'agente venatorio per l'organizzazione di una prova di lavoro indimenticabile!*

Club Tiroler Bracke – Alto Adige

# Risultati delle prove 2025



Nell'ultimo anno, nella sezione territoriale Alto Adige, sono stati sottoposti a prova dieci cani. Nove binomi l'hanno superata egregiamente in tutte le sue parti. I giudici si sono complimentati per il buon livello di preparazione dei cani. Le nostre più vive congratula-

zioni per il superamento delle prove e tanti auguri di belle soddisfazioni con i vostri ausiliari durante l'attività venatoria!

*Referente per l'Alto Adige Andreas Girardini*

## Prova di lavoro

N. di sorteggio | Proprietario e conduttore

**01 Gino vom Zirlerberg** – 383 punti – 2° premio – Andreas Thöni

**02 Ander von der Dendlleitn** – 301 punti – 2° premio – Claudio Cecco

**03 Amina vom Reifhorn** – 442 punti – 1° premio – Hartmann Wurzer

**04 Amy vom Olschnitzgraben** – 378 punti – 2° premio – Gabriel Gotter

## Prova attitudinale

**01 Bea vom Loipensee** – 208 punti – Franz Gufler

**02 Filou vom Sarntal** – 228 punti – Manfred Schnitzer

**03 Brand-Anko vom Loipensee** – 188 punti – Ivan Bonvecchio

**04 Casper von der Wiedholzau** – 210 punti – Luca De Martin Pinter

**05 Benno vom Loipensee** – 201 punti – Stephan Lanthaler

*Oltre che nella caccia con i cani, il bracco tirolese offre prestazioni eccellenti anche nel lavoro dopo il colpo e nella caccia alla cerca.*



# Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

*Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.*

## Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

**1 Capriolo: perché i becchi yearling si possono osservare più spesso in primavera che in estate?**

- A Perché sono alla ricerca di un territorio libero.
- B Perché vengono allontanati dalla madre e dagli altri becchi.
- C Perché sono alla ricerca di capriole in amore.
- D Perché gli yearling in primavera si raggruppano in branchi di becchi.

**2 In quali posizioni del corpo, il becco di capriolo ha ghiandole odorifere, con le quali vengono emessi degli escreti per rilasciare segnalazioni odorose o per marcare il proprio quartiere?**

- A allo specchio
- B sul torace tra le zampe anteriori

- C presso le zampe posteriori
- D sulla regione frontale in prossimità del trofeo

**3 Quale colore hanno lo specchio e la coda del cervo?**

- A Lo specchio è chiaro.
- B Lo specchio è scuro.
- C La coda è chiara.
- D La coda è scura.

**4 In quale periodo si ha il culmine della parata nuziale del gallo cedrone e del fagiano di monte?**

- A febbraio-marzo
- B aprile-maggio.
- C giugno-luglio
- D agosto-settembre

**5 Quale specie di strigiforme caccia spesso anche nelle ore diurne?**

- A Civetta nana
- B Gufo comune
- C Allocco



*Non tutte le civette sono esclusivamente notturne e ci riferiamo proprio a questo esemplare nella domanda 5. Solo un'anticipazione: si nutre principalmente di uccelli fino alla dimensione di un tordo e per questo è attiva anche di giorno.*

## Diritto venatorio

### 6 Quanti giorni la settimana può essere esercitata la caccia?

- A caccia alla selvaggina bassa: cinque giorni la settimana
- B caccia agli ungulati: tutti i giorni della settimana
- C caccia alla selvaggina bassa: tre giorni la settimana
- D caccia agli ungulati: cinque giorni la settimana

### 7 Cosa è vietato nelle zone umide facenti parte della rete ecologica europea?

- A l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo non nichelate
- B a caccia all'avifauna migratoria
- C l'utilizzo di munizione di bossoli in materiale plastico
- D l'utilizzo di proiettili di piombo semi-camiciati

### 8 Chi / quale sede emana le prescrizioni integrative per le singole riserve di caccia?

- A l'Associazione Cacciatori Alto Adige
- B l'Ufficio provinciale Gestione fauna selvatica
- C l'assemblea plenaria delle rispettive riserve
- D la commissione per i piani di prelievo

## Armi da caccia

### 9 Cos'è un Bergstutzen?

- A un fucile che ha una canna ad anima liscia e una rigata poste sullo stesso piano verticale
- B un fucile che ha due canne ad anima rigata dello stesso calibro poste sullo stesso piano verticale
- C un fucile a ripetizione con canne interscambiabili
- D un fucile che ha due canne ad anima rigata di differente calibro

### 10 Quali delle seguenti affermazioni sono esatte in merito allo stecher di tipo monogrillo?

- A È dotato di un secondo grilletto per attivare la pretensione del grilletto di sparo.
- B Per attivare la pretensione del grilletto si utilizza il medesimo grilletto di sparo.
- C Lo spostamento in avanti di un cursore sul calcio

**Blaser**

R8 Ultimate Silverstone dotato di cannocchiale da puntamento B1 4-20x58 iC



La caccia richiede affidabilità e precisione



Cannocchiale da puntamento Nighteagle V8 2,5-20x56 NFX



Binocolo HDS 8x42



Cannocchiale da puntamento Nighteagle V6 2,5-15x50 NFX



Cannocchiale da puntamento DDMP V6 5-30x56



Cannocchiale SHG 30-60x85 APO

Qualità che convince.  
**Prezzi che invogliano.**

Consulenza competente, servizio di assistenza completo e accessori di alta qualità:

- o Telescopi terrestri
- o Ottiche per visione notturna
- o Idee regalo per amanti della natura
- o Attrezzature per la pesca dei migliori marchi
- o Possibilità di spedizione in contrassegno
- o Possibilità di tiro nel nostro poligono

BERETTA



J.P. SAUER & SOHN  
ESTABLISHED 1751



**Jawag**

DAL 1978

Via Palade, 8 | I-39020 Marlengo (BZ)  
+39 0473 22 17 22 | info@jawag.it  
www.jawag.it

permette di mettere in tensione il grilletto di sparo.

D Si può trovare sia nelle carabine a ripetizione che nei fucili basculanti con canne rigate.

**11 Quali accorgimenti importanti dal punto di vista della sicurezza bisogna adottare nelle armi con monta manuale a leva o a slitta (anche se sono considerate molto sicure)?**

- A Nei fucili a canne basculanti cariche con due acciarini si ha un'arma ancora pronta al tiro dopo aver effettuato il primo colpo.
- B Con due successivi azionamenti della leva o slitta d'armamento in alcune armi basculanti vengono armati due acciarini.
- C Fucili a ripetizione con monta manuale a leva o a slitta, di norma, dopo lo sparo e la successiva ripetizione sono pronti all'uso.
- D Spesso i fucili combinati a tre canne hanno un sistema di caricamento automatico per le canne ad anima liscia, così da dover essere messe in sicura separatamente; solo l'acciarino della canna ad anima rigata viene caricato manualmente.



Boschetti di ontano verde sono molto diffuse. Questa specie pioniera ha semi leggeri, trasportati dal vento, ed è in grado di colonizzare per prima i canali valanghivi privi di vegetazione. Quando le piante crescono, si riproducono anche per via vegetativa (propaggini), espandendosi progressivamente. Quale importanza abbiano per la fauna selvatica lo scopriremo nella domanda 12.

**Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – cane da caccia – usanze venatorie**

**12 Quale valenza hanno i boschetti di ontano verde per la selvaggina?**

- A Sono habitat per le anatre selvatiche.
- B Offrono agli ungulati selvatici disponibilità di foraggio e protezione.
- C Sono habitat per il francolino di monte.
- D Vengono ricercati dal gallo forcello per eseguirvi le parate nuziali.

**13 Quali delle seguenti specie possono lasciare tracce di scortecciamento sui tronchi degli alberi?**

- A Cervo
- B Capriolo
- C Capra e muflone
- D Lepre

**14 Nella caccia col richiamo, quale verso viene abitualmente simulato dal cacciatore nel periodo degli amori del capriolo?**

- A Il fippio della femmina o del piccolo
- B L'abbaiato d'allarme della femmina
- C L'abbaiato d'allarme del maschio

**15 In quali delle seguenti specie la cistifellea deve essere separata dal fegato con cautela?**

- A Capriolo
- B Camoscio
- C Cervo
- D Cinghiale

**16 Che cos'è lo "Standlaut" (abbaiare a fermo)?**

- A dare voce sulla postazione del tiratore
- B dare voce mentre insegue un capriolo sano
- C dare voce durante la ricerca sul selvatico bloccato

**Soluzioni**

- 14 A – 15 BD – 16 B
- 8 C – 9 D – 10 BD – 11 ACD – 12 BC – 13 ACD –
- 1 AB – 2 CD – 3 A – 4 B – 5 A – 6 BC – 7 ABC –



# Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di marzo e aprile hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e oltre. Salute e soddisfazioni a tutti!

**92**

Alois Frei S. Pancrazio

Matteo Dellantonio Brunico  
 Giovanni Gius S. Pancrazio  
 Johann Lanthaler Moso in Passiria,  
 S. Pancrazio  
 Ruggero Marini Bressanone  
 Hermann Obex Racines  
 Peter Pilser Ultimo

Josef Pramstaller Mantana  
 Josef Thaler Nova Ponente  
 Hermann Wilhelm Naturno

**91**

Paul Eisendle Brennero

**85**

Paul Deporta Funes  
 Herbert Graziadei Brennero  
 Adolf Moser Plaus  
 Eduard Niederkofler Anterselva

**82**

Karl Call Marebbe  
 Karl Gräber San Lorenzo S.  
 Franz Innerbichler S. Giacomo V.A.  
 Alfred Marth S. Martino i.P.  
 Anton Mayr Fundres  
 Johann Schmid Brunico

**90**

Bruno Frenes Mantana  
 Franz Mair Chienes  
 Josef Moser S. Leonardo P.

**81**

Martin Gamper Cermes  
 Alois Holzmann Vipiteno  
 Adolf Pernstich Trodena  
 Josef Pfitscher Moso i.P.  
 Josef Platzer Laces  
 Hermann Röd Campo Tures  
 Ernst Karl Spechtenhauser Senales  
 Alois Töll Naz-Sciaves

**89**

Josef Hofer S. Pietro V.A.

**84**

Hermann Braunhofer Ridanna  
 Claudio Eccher Brunico  
 Anton Engl Terento  
 Hermann Hellweger Dobbiaco  
 Hubert Kofler Appiano  
 Josef Messner Val di Vizze,  
 Racines, Terlano  
 Josef Obexer Funes

**88**

Anton Mutschlechner Brunico  
 Georg Pipperger Campo Tures  
 Georg Schwabl Meltina

**80**

Anton Brunner Monteponte  
 Richard Costabiei La Valle  
 Alfred Covi Foiana  
 Ferdinand Grüner Senales  
 Walter Kurt Holzner Ultimo  
 Reinhart Palfrader Dobbiaco  
 Fortunato Peccei Marebbe  
 Alois Pichler Nova Ponente  
 Erich Pichler Nova Ponente

**87**

Peter Braido S. Andrea  
 Karl Psenner Racines  
 Josef Stürz Aldino

**83**

Guido Antonello Longiarù,  
 S. Martino in B.  
 Heinrich Auer Laces  
 Hubert Bürgstaller Chienes  
 Paolo Canins Badia  
 Walter Faller Nova Ponente  
 Franz Fleckinger Mules  
 Josef Hofer Mareta

**86**

Albino Cembran Egna

## DALLE RISERVE

Gualtiero Ploner      Badia  
Alois Steiner        Vipiteno  
Michael Taschler    S. Maddalena i.C.  
Giovanni Tschager   Nova Levante

**75**

Josef Bertolini      Luson  
Eduard Ellecosta   Marebbe  
Peter Gasser        Chiusa  
Anton Heinisch      Mazia  
Valentin Innerkofler Sesto  
Josef Knoll         Tesimo  
Karl Anton Peer    Malles

Paul Erich Pichler   Villandro  
Peter Pircher        Valas Avigna  
Hermann Plaickner   Selva Molini  
Wendelin Reichegger Selva Molini  
Johann Steiner      Rasun, Tesido  
Ulrich Weisenhorn   Mazia

**70**

Domenico Curcio    Maia Bassa  
Hubert Czuchin      S. Felice  
Edgardo Deflorian Chindamo Funes  
Peter Fallmerayr    S. Andrea  
Willfried Frei        Pruno

Raffael Heinisch    Mazia  
Gottfried Hopfgartner Lutago  
Anton Kammerer    San Lorenzo di S.  
Johann Kammerer   Chienes  
Josef Koch          Laces  
Alois Kraler        Versciaco  
Anton Lanthaler     Moso in Pass.  
Johann Oberdörfer   Laces  
Eugen Oberstaller   Tesido  
Max Pollinger        Nalles  
Alois Seehauser    Val di Vizze  
Wilhelm Sulzenbacher San Candido  
Roman Tschager    Nova Ponente  
Roland Untermarzoner Appiano

## RISERVE DI SANTA CRISTINA, ORTISEI, PONTE GARDENA E SELVA DI VAL GARDENA

### Prima donna agente venatorio in Alto Adige

Dal 1° febbraio, nelle riserve di Santa Cristina, Ortisei, Ponte Gardena e Selva di Val Gardena è in servizio un'agente venatoria. Per la prima volta in Alto Adige una donna assume questo incarico di grande responsabilità – un passo significativo e al tempo stesso orientato al futuro per le nostre riserve.

Siamo molto lieti del suo nuovo impegno e portiamo a Vera Prader un cordiale benvenuto. Le auguriamo buon lavoro, decisioni sempre ponderate e una collaborazione positiva e improntata alla collegialità, nell'interesse della selvaggina, del bosco e della caccia.

Allo stesso tempo ringraziamo il nostro agente venatorio uscente Simon Demetz, in meritata pensione dal 1° settembre 2025, per la collaborazione sempre positiva e per il suo impegno pluriennale al servizio della riserva.

Weidmannsheil!

*Ivo Insam, rettore di Santa Cristina*



# Annunci

## Armi vendesi

**Doppietta Piotti**, cal. 12/12, canne 66 cm; **doppietta Marocchini** cal. 12/12; **sovrapposto Franchi Mod. Full**, cal. 12/12; **carabina Sauer Weatherby**, cal. .240 Weath. mag., ottica Optalens 3-12×56; **carabina Sauer Weatherby**, cal. .224 Weath. mag., ottica Nickel var. 4-12; **Drilling Bohler**, cal. 9,3×72-16/9 da collezione; **pistola Beretta**, cal. 6,35. Tutto in blocco a 5.000 euro trattabili, tutto in ottimo stato. Tel. 347 5474793

**Carabina Sako S20**, cal. .300 Win. Mag., ottica Steiner Ranger 8 3-24×56 con reticolo illuminato, attacco Contessa, solo 50 colpi esplosivi e utilizzata esclusivamente al poligono, con bipiede Spartan ed attacco integrato, caricatore di riserva nuovo, freno di bocca Sako, cinghia con sgancio rapido, euro 4.500. Tel. 335 1050451

**Carabina Kelbly Atlas**, cal. .222 Rem., canna Krieger, con canna intercambiabile cal. .223 Rem. Krieger, scatto Jewell. Tel. 348 5313726

**Combinato Merkel**, cal. .270 Win. -12; **carabina Blaser**, cal. 6×62 Freres. Tel. 340 7850699

**Combinato Blaser 95**, cal. 6,5×65R-12/70, ottica Swarovski 3-12×50, in buono stato, ca. 80 munizioni, euro 3.100. Tel. 349 2186334

**Basculante combinato Krieghoff**, cal. 6,5×65R-12/70, lunghezza canna 55 cm, anno 1996, poco usato, ottimo stato. Tel. 347 5384534

**Combinato Simpson Suhl**, cal. 6,5×57R-12; **carabina Mauser** cal. 6,5×57; **fulce Flobert** cal. .22 lfb; **doppietta Franchi** cal. 12/12; **doppietta Breda** cal. 12/12; **fulce a pallini Gardone** cal. 12; vendesi. Tel. 347 4799777

**Pistola Beretta** cal. .22 lfb, nuova, con fondina, euro 250. Tel. 342 7562737

## Ottica vendesi

**Binocolo Swarovski EL Range 10×42** con telemetro, come nuovo, euro 1.950. Tel. 335 6797477

**Spektiv Swarovski 30×75**. Tel. 334 8226138

**Ottica da puntamento Zeiss Conquest V4 4-16×50**, come nuova, prezzo interessante. Tel. 347 9635201

**Ottica da puntamento Leica Amplus 6 2,5-15×56i**, reticolo L-4a con punto illuminato, pari al nuovo, euro 1.050. Tel. 348 3331332

**Binocolo multispettrale con termocamera**, visione diurna 4K, visione notturna e telemetro laser HQ 35L 5,5-22×60, nuovo. Tel. 328 3622952

## Varie

**Calciatura GRS con sistema Blaser**, con otturatore ST e gruppo di scatto Atzl, vendesi. Tel. 348 5313726

## Incontro



**Il 6 giugno 2026 alle ore 10 si terrà ad Appiano Monte, frazione Predonico, presso il piazzale delle feste, un incontro degli Amici della caccia alla lepre.**

Saremo lieti di accogliere numerosi partecipanti, volentieri anche con i propri cani. Sono disponibili parcheggi e la possibilità di legare i cani all'ombra.

*Il direttivo degli Amici della caccia alla lepre*



## INCONTRO DEI KLEINER MÜNSTERLÄNDER

A CHI SI RIVOLGE? A TUTTI I CONDUTTORI E AMICI DEL KLEINER MÜNSTERLÄNDER

**DOVE: EBENBERGALM, VAL SARENTINO**

Punto di incontro: Rio Bianco, ore 10, percorso a piedi di 1,5 ore; possibilità di trasporto

**27 giugno 2026**

Informazioni e iscrizioni entro il 20 giugno al numero 347 9547298

# KASER

## TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

PIÙ *PRECISO.*  
PIÙ *VERSATILE.*  
PIÙ *AVANZATO.*

Z6i - RIDEFINITO PER UNA NUOVA ERA.



SWAROVSKI  
OPTIK



## LA NUOVA FAMIGLIA Z6i



### PRESTAZIONI ICONICHE. PRECISIONE ASSOLUTA.

Contrasto brillante e dettagli nitidi:  
quando il momento conta.



### AFFIDABILE PROPRIO QUANDO SERVE.

Resistente e costruito per durare: un vero investimento nel  
successo a lungo termine della vostra esperienza di caccia.



### SEMPRE PRONTO QUANDO NE AVETE BISOGNO. IN QUALSIASI MOMENTO.

Utilizzo intuitivo, anche nei momenti di imprecisione  
o quando l'occhio non è perfettamente allineato.



SEE THE *UNSEEN*